

CENTRO DI STUDI MURATORIANI

BOLLETTINO N. 15

MURATORIANA



Modena - Aedes Muratoriana
1969 - 1973

CENTRO DI STUDI MURATORIANI

BOLLETTINO N. 15

MURATORIANA



Modena - Aedes Muratoriana
1969 - 1973

ALBO ACCADEMICO **(31-XII-1973)**

CONSIGLIO DIRETTIVO

Prof. Alberto Vecchi, Presidente
Mons. Giuseppe Pistoni, Consigliere e Vice-presidente
Prof. Fiorenzo Forti, Consigliere
Prof. Carlo Guido Mor, Consigliere
Dott. Ernesto Milano, Consigliere
Prof. Filippo Valenti, Consigliere
Prof. Franco Violi, Consigliere
Prof. Giordano Bertuzzi, Bibliotecario e Segretario generale
Dott. Claudio Leonelli, Tesoriere

COMMISSIONE CENTRALE

Prof. Franco Violi, Presidente della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi.
Prof. Filippo Valenti, Direttore dell'Archivio di Stato di Modena.
Dott. Ernesto Milano, Direttore della Biblioteca Estense di Modena.
Prof. Antonio Pignedoli, Presidente della Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena.
Prof. Giuseppe Gemignani, Rettore della Università degli Studi di Modena.
Mons. Dott. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena.
Dott. Felice Marchioni, Prefetto di Modena.
Dott. Aldo Tonelli, Provveditore agli Studi di Modena.
Avv. Vittorino Morselli, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Modena.
Dott. Germano Bulgarelli, Sindaco del Comune di Modena.
Sig. Wainer Neri, Sindaco del Comune di Vignola.
Dott. Claudio Leonelli, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Modena.
Prof. Giampaolo Feltri, Presidente della Cassa di Risparmio di Modena.
Avv. Pier Luigi Colizzi, Presidente della Banca Popolare di Modena.
Dott. Ing. Lorenzo Manfredini, Presidente del Banco S. Geminiano e San Prospero di Modena.
Dott. Gianfranco Baldini, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Modena.

SOCI EFFETTIVI

Prof. Tiziano Ascari	Mons. Tommaso Leccisotti
Prof. Luigi Amorth	Prof. Raoul Manselli
Prof. Ottorino Bertolini	Prof. Francesco Margiotta Broglio
Prof. Giordano Bertuzzi	Prof. Giuseppe Martini
Prof. Giorgio Boccolari	Prof. Carlo Guido Mor
Prof. Umberto Bosco	Prof. Raffaele Morghen
Prof. Paolo Brezzi	Prof. Alfonso Morselli
Prof. Luigi Bulferetti	Prof. Corrado Pecorella
Dott. Anna Burlini Calapai	Prof. Geo Pistarino
Prof. Raffale Ciasca	Mons. Giuseppe Pistoni
Prof. Francesco Cognasso	Prof. Ernesto Pontieri
Prof. Eugenio Dupré Theseider	Prof. Aurelio Roncaglia
Prof. Amintore Fanfani	Prof. Luigi Salvatorelli
Prof. Gina Fasoli	Prof. Ernesto Sestan
Prof. Fiorenzo Forti	Prof. Giovanni Tabacco
Prof. Mario Fubini	Prof. Franco Valsecchi
Prof. Alberto Maria Ghisalberti	Prof. Alberto Vecchi
Prof. Francesco Giunta	Prof. Franco Venturi
Prof. Arturo Carlo Jemolo	Prof. Franco Violi
	Prof. Mario Viora

SOCI CORRISPONDENTI

Dott. Gabriella Airaldi	Prof. Vittore Branca
Prof. Giuseppe Alberigo	Prof. Bruno Brunello
Prof. Giovanni Ambrosetti	Prof. Luis Cabral De Moncada
Prof. Gianluigi Barni	Prof. Augusto Campana
Dott. Don Dante Balboni	Prof. Lanfranco Carretti
Prof. Gino Barbieri	Dott. Paolo Castignoli
Prof. Giacomo Bascapé	Prof. Giovanni Cecchini
Prof. Carlo Baudi Di Vesmé	Prof. Carlo Cipolla
Dott. Giuseppe Bedoni	Prof. Carlo Cordié
Prof. Sergio Bertelli	Dott. Claudio Costantini
Prof. Bruno Bonetti	Dott. Ferruccio De Carli
Prof. Marco Boni	Prof. Gabriele De Rosa
Prof. Alberto Boscolo	Prof. Arsenio Frugoni

Prof. Ugo Gualazzini
Prof. Giulio Guderzo
Prof. Paul Guichonnet
Prof. Raimondo Luraghi
Prof. Lino Marini
Prof. Cesare Magni
Prof. Umberto Marcelli
Prof. Francesco Michelini
Prof. Michele Monaco
Prof. Emilia Morelli
Prof. Raimondo Morozzo Della
Rocca
Prof. Don Pietro Nonis
Prof. Massimo Petrocchi
Dott. Emma Pirani Coen
Dott. Ermelinda Pognante
Prof. Guido Quazza

Prof. Ezio Raimondi
Prof. Mario Rosa
Prof. Ada Ruschioni
Mons. Dott. Giuseppe Russo
Prof. Armando Saitta
Prof. Paolo Sambin
Prof. Giuseppe Maria Sciacca
Prof. Pietro Sella
Prof. Aldo Stella
Prof. Don Pietro Stella
Dott. Guido Stendardo
Dott. Giuseppe Trenti
Prof. Pietro Vaccari
Prof. Giuseppe Vecchi
Prof. Gustavo Vinay
Prof. Cinzio Violante
Prof. Maurizio Vitale

VITA DEL CENTRO

ANNO ACCADEMICO 1968-69

Durante il decorso anno accademico, la vita del Centro è proseguita secondo il consueto ritmo e secondo il piano di lavoro stabilito per la preparazione dell'Edizione nazionale dell'intero carteggio di L.A. Muratori. Si è trattato di un lavoro che si è svolto in sordina, anche perché nessun volume è ancora stato edito per svariate ragioni.

Comunque si è venuta accumulando una notevole mole di materiale pronto per la stampa.

Durante l'anno non si sono tenute pubbliche sedute di studio.

Nell'assemblea ordinaria dei Soci, che ha avuto luogo il 15 febbraio 1969, sono stati eletti soci corrispondenti la dott.ssa Gabriella Airaldi, il prof. Gabriele De Rosa, il prof. don Pietro Stella e il prof. Armando Saitta. Ci auguriamo che questi nuovi Soci diano il loro contributo e la loro collaborazione a questo Centro di studi.

Ciò premesso, riteniamo utile e necessario fare un consuntivo di quanto si è concluso nei trascorsi anni circa i lavori preparatori per l'edizione del Carteggio del grande storico.

E' stata condotta a termine l'inchiesta per il reperimento di lettere del Muratori presso tutte le Soprintendenze bibliografiche, le principali biblioteche pubbliche e private italiane, tutte le Soprintendenza archivistiche e tutti gli Archivi di Stato, nonché le Accademie e gli Istituti di Cultura e le più importanti biblioteche ed Archivi esteri. I risultati sono stati discreti; in linea di massima si sono rintracciati gli originali di buona parte delle lettere del Muratori già edite dal Campori e ne sono venute in luce talune inedite.

Di tutto questo materiale reperito il Centro possiede copia xerografica o fotografica o microfilm.

Sono purtroppo da segnalare perdite (o forse, allo stato attuale, si deve parlare di impossibilità di reperimento) di diversi archivi privati citati dal Campori nel suo « Elenco per luoghi delle fonti dell'Epistolario »: ricordo, ad esempio, l'Archivio Meloni di Carpi, del quale, per quante ricerche siano state compiute, nessuno sa niente, neppure gli eredi Meloni; e ancora, sempre per rimanere in provincia di Modena, dove sono state condotte ricerche più accurate, ricorderò l'Archivio Bianchi (35 lettere), l'Archivio Tacoli (179 lettere) che in parte, però, sarà possibile recuperare.

Altro grosso problema è costituito dai raccoglitori di autografi, notoriamente in aumento in questi ultimi anni. Quante lettere del Muratori potranno mai essere conservate da costoro?

Rimane da fare un accenno al mercato antiquario su cui, di tanto in tanto, compare a prezzi proibitivi, e quindi al di sopra delle possibilità del Centro, qualche lettera del Muratori.

Da questa breve e succinta premessa emergono quindi alcune esigenze:

- 1) necessità di svolgere ulteriori ricerche, da parte di qualche incaricato del Centro, soprattutto nei maggiori Archivi di Stato e nelle più importanti Biblioteche;
- 2) necessità di continuare l'inchiesta scritta presso i principali Enti ed istituti culturali, là dove si presume ragionevolmente possano esservi lettere muratoriane; rivolgendo però, in tal caso, *richieste ben precise e non generiche*;
- 3) esame preciso del materiale reperito e conservato presso il Centro, specialmente in relazione alle lettere del Muratori.

Comunque il risultato di questa prima fondamentale campagna di ricerca ci permette di rilevare che, per il momento almeno, non ci sono sensibilissime variazioni rispetto alla situazione presentata dal Campori, o almeno che dette variazioni sono limitate ad alcuni casi eccezionali in relazione a ricerche par-

ticolarmente fortunate (mi riferisco, ad esempio, al carteggio col card. Tamburini).

Da quanto detto, si può rilevare che nel complesso l'elenco dei corrispondenti del Muratori edito dal Campori può senz'altro servire come base per un piano redazionale di tutta l'opera.

Per quel che riguarda il reperimento delle lettere al Muratori non si pongono problemi dato che, come è noto, esse sono nella totalità (o quasi) conservate nell'Archivio Soli-Muratori presso la Biblioteca Estense di Modena.

Il loro numero è fondamentalmente quello che si ricava sia dall'accennato elenco del Campori sia dal volume di L. Vischi « Archivio Muratoriano ».

ANNO ACCADEMICO 1969-70

L'anno accademico 1969-70 non presenta novità di rilievo circa l'attività del Centro, che continua regolarmente i lavori preparatori dell'Edizione nazionale del carteggio muratoriano; anche se nessun volume ha ancora visto la luce, il materiale in fase di stampa o quasi pronto per la stampa è veramente imponente.

Durante l'anno si è continuata l'indagine per reperire materiale inedito: fortunatamente sono state rinvenute lettere inedite del Muratori a Venezia (Marciana) e a Brescia (Archivio di Stato).

E' continuata pure la trascrizione, che procede in modo soddisfacente, delle lettere del o al Muratori.

Durante l'anno, si è tenuta una sola seduta di Studio il 16 maggio 1970 con il seguente ordine del giorno:

- 1) ENRICO PATTARO: *Sulla formazione giuridica del Muratori.*
- 2) Studi sui carteggi Muratoriani:
MICHELA SPANIO: *Il carteggio Manfrè.*

ANNA BURLINI CALAPAI: *Il carteggio Muselli.*

EMANUELA SCHIESARO: *Il carteggio Concina.*

3) PAOLO CASTIGNOLI: *Presentazione di schede su corrispondenti del Muratori.*

Nell'assemblea generale dei Soci, che ha avuto luogo il 23 febbraio 1970, si è poi proceduto al rinnovo delle Cariche del Consiglio Direttivo che, per il triennio 1969-72, per la parte elettiva, risulta così composto:

prof. Alberto Vecchi, presidente

prof. Aldo Andreoli, consigliere vice-presidente

prof. Fiorenzo Forti, consigliere

prof. Carlo Guido Mor, consigliere

prof. Giordano Bertuzzi, segretario generale

dott. Claudio Leonelli, tesoriere

prof. Giordano Bertuzzi, bibliotecario.

Nella stessa seduta, sono stati nominati a socio effettivo il prof. Paolo Brezzi e a soci corrispondenti il dottor Paolo Castignoli e la prof.ssa Ada Ruschioni.

ANNO ACCADEMICO 1970-71

Anche per il decorso anno accademico 1970-71, non ci sono da segnalare avvenimenti di particolare rilievo.

L'attività del Centro continua ad essere tutta accentrata nei lavori relativi alla preparazione dell'Edizione Nazionale del Carteggio Muratoriano che procedono tra mille ostacoli, dovuti alla scarsità di personale e agli insufficienti mezzi a disposizione, ma anche alle obiettive difficoltà che si incontrano.

E' comunque continuata l'attività di ricerca di lettere del Muratori, edite e inedite.

Continua pure regolarmente il lavoro di trascrizione.

Ora, come è noto, sono in avanzata fase di stampa tre corposi carteggi e precisamente quelli con il Tamburini, col Chiapponi e con l'Arisi.

Entro breve tempo, si spera, vedrà la luce senz'altro il vol. Arisi, cui seguiranno, il più presto possibile, gli altri due, mentre altri ancora sono in avanzata fase di preparazione a Padova, presso l'Istituto di Storia delle Religioni, retto dal Presidente prof. Alberto Vecchi.

Il lavoro, ad ogni modo, non procede con quella speditezza che sarebbe auspicabile per motivi diversi che sarebbe lungo e inutile elencare. Si spera che l'anno muratoriano, che sta per iniziare, porti rinnovata lena a questa iniziativa di grande rilievo.

Negli ultimi mesi dell'annata è poi stata diffusa, come è noto, una prima circolare, preannunciante il Convegno di Studi Muratoriani, fissato per il settembre 1972, in avanzata fase di preparazione.

Le adesioni già pervenute e gli argomenti proposti fanno prevedere un Convegno veramente ad alto livello. Ci si augura che l'apporto dei Soci, effettivi e corrispondenti possa essere, anche sul piano dell'appoggio morale, il più consistente e valido possibile.

Vogliamo infine segnalare, fra le opere pubblicate dai Soci, delle quali siamo a conoscenza, l'importante volume del vicepresidente del Centro, prof. Aldo Andreoli, dal titolo « Nel mondo di Lodovico Antonio Muratori », opera che apre felicemente le celebrazioni muratoriane, oltre a portare un ottimo contributo alla migliore e più approfondita conoscenza del grande storico.

Ricordiamo infine che nell'Assemblea ordinaria dei Soci, tenuta il 10 febbraio 1971, sono stati nominati soci effettivi i chiar. mi proff. Francesco Margiotta Broglio e Corrado Pecorella e a soci corrispondenti il prof. Michele Monaco e il dott. Giuseppe Trenti.

ANNO ACCADEMICO 1971-72

L'avvenimento che ha caratterizzato la vita del Centro durante il decorso anno accademico è stato il Convegno internazionale di studi per il III centenario della nascita di L.A. Muratori, che ha avuto luogo dal 21 al 26 settembre a Modena e che ha riportato il più lusinghiero successo sia sul piano scientifico sia su quello organizzato. Come si può vedere dal programma più avanti riportato, esso si è articolato in sezioni di ampio respiro, ciascuna dedicata ad approfondire la conoscenza del Nostro alla luce dei più recenti studi. Di particolare rilievo, anche per la loro novità, le sezioni dedicate alla « fortuna » del Muratori in area spagnola, italiana e mitteleuropea.

La partecipazione degli studiosi italiani e stranieri è stata la più vasta e la più qualificata che si potesse sperare e ha meritatamente coronato col successo gli sforzi organizzativi sostenuti da questo Centro, in collaborazione soprattutto con la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi.

Una giornata poi (27 settembre), in collaborazione con l'Archidiocesi di Modena e di Nonantola) è stata dedicata a « Muratori sacerdote ».

Fra le manifestazioni collaterali, è da ricordare la importante mostra documentaria riferentesi in particolare al Muratori archivista organizzata e allestita con estrema cura dalla Direzione dell'Archivio di Stato di Modena, retto dal Socio effettivo prof. Valenti.

Per quanto riguarda l'attività normale del Centro, possiamo tranquillamente affermare che essa è proceduta, come sempre, secondo i consueti binari: in particolare sono continuati i lavori relativi alla edizione nazionale del Carteggio, lavori che, bisogna riconoscerlo, non procedono tuttavia con quella speditezza che tutti desidereremmo.

Durante l'anno si è tenuta una sola seduta di studio, il 25 marzo 1972, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e la Deputazione di Storia Patria per le Antiche

Provincia Modenese, nella quale i chiar.mi proff. Gina Fasoli, Ezio Raimondi e Alberto Vecchi hanno presentato il volume « Nel mondo di L.A. Muratori » di Aldo Andreoli, nostro vicepresidente.

Si fa presente infine che nell'assemblea ordinaria del 18 febbraio 1972 per mancanza di posti non sono stati nominati nuovi Soci.

ANNO ACCADEMICO 1972-73

Un luttuoso avvenimento ha colpito il Centro nel corrente anno accademico: la morte del vice-presidente prof. Aldo Andreoli, avvenuta il 28 nov. 1972 dopo breve malattia. Un vasto sincero compianto ha suscitato la scomparsa di questo illustre studioso (da pochi mesi era uscito il suo volume « Nel mondo di L.A. Muratori ») che lascia un vuoto difficilmente colmabile.

La vita del Centro è tuttavia continuata regolarmente sui consueti binari, con particolare riferimento a quel che riguarda l'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano. Purtroppo per svariate regioni nessun volume è stato ancora stampato, ma è ormai certo che i primi carteggi vedranno la luce nei prossimi mesi.

Nel decorso anno accademico hanno avuto luogo due sedute di studio, precisamente il 10 febbraio e il 31 marzo 1973.

L'ordine del giorno della prima, era il seguente:

ANNA BURLINI CALAPAI: *Ragguaglio sullo stato di preparazione del carteggio muratoriano: i corrispondenti della lettera «Z».*

MICHELA SPANIO: *Ragguaglio sullo stato di preparazione del carteggio muratoriano: i corrispondenti della lettera «V».*

PAOLO CASTIGNOLI: *Il carteggio Chiappini-Muratori.*

La seconda riunione, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e con la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, è stata dedicata alla presentazione della nuova edizione dell'opera di L.A. Muratori,

Della perfetta poesia italiana, curata dalla prof.ssa Ada Ruschioni. Hanno parlato i chiar.mi professori Alberto Chiari, Fiorenzo Forti, Corrado Pecorella, Mario Puppo.

Il 10 febbraio 1973 si è poi tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei Soci, durante la quale si è proceduto al rinnovo delle cariche elettive del Consiglio Direttivo, che per il triennio 1972-75 risulta così composto:

Presidente: prof. Alberto Vecchi;

Consiglieri: proff. Fiorenzo Forti, Carlo Guido Mor, mons. Giuseppe Pistoni (vice-presidente);

Segretario generale e Bibliotecario: prof. Giordano Bertuzzi;

Tesoriere: dott. Claudio Leonelli.

Nella stessa occasione sono stati nominati soci effettivi il prof. Giovanni Tabacco e la dott.ssa Anna Burlini Calapai.

Da ricordare infine che è stata iniziata la stampa degli « Atti » del Convegno muratoriano tenutosi nel settembre 1972; come è noto, l'edizione è stata affidata all'editore Olschki di Firenze e si spera che possa venire presentata entro il prossimo anno accademico.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
DI STUDI MURATORIANI

(Modena, 21-26 settembre 1972)

PROLUSIONE:

GIOVANNI TABACCO (Università di Torino): « *Muratori medievista* ».

LA CULTURA DEI MURATORI

Relazioni:

EZIO RAIMONDI (Università di Bologna): « *La formazione culturale del Muratori: il magistero del Bacchini* »; MICHELE MONACO (Università di Perugia): « *Il Muratori e la cultura romana della prima metà del '700* ».

Comunicazioni:

MARIO FUBINI (Scuola Normale di Pisa): « *Gravina e Muratori* »; FIORENZO FORTI (Università di Bologna): « *Il Muratori e Le journal des sçavants* »; ADAM WANDRUSZKA (Università di Vienna): « *Un fregio enciclopedico d'ispirazione muratoriana nella Biblioteca di Palazzo Corsini a Roma* »; MARCO CESARE NANNINI (Università di Modena): « *La formazione culturale medica del Muratori* »; PERICLE DI PIETRO (Università di Modena): « *Riflessi medici e naturalistici nel pensiero muratoriano* »; JACQUES SOLÉ (Università di Grenoble): « *Muratori e Nicole* »; GIORGIO CERRUTI (Università di Torino): « *La "Relation des missions du Paraguay" e l'antropologia francese dei lumi* »; MARTINO CAPUCCI (Università di Bologna): « *Muratori e i trattatisti delle arti figurative* »; GIOVANNI SEMPRINI (Università di Genova): « *La filosofia della concretezza negli scritti del Muratori* »; BRUNO BRUNELLO (Università di Bologna): « *Muratori politico moralista* »; ADA RUSCHIONI (Università Cattolica di Milano): « *Precorrimenti romantici (foscoliani - leopardiani - manzoniani) nella "Perfetta Poesia" del Muratori* ».

MURATORI MEDIEVISTA

Relazioni:

GINA FASOLI (Università di Bologna): « *La vita privata nelle "Antiquitates Italiae Medii Aevi"* »; VITO FUMAGALLI (Università di Bologna): « *La società rurale nell'opera del Muratori* »; ENRICO CATTANEO (Università Cattolica di Milano): « *Gli studi liturgici del Muratori* ».

Comunicazioni:

AUGUSTO VASINA (Università di Bologna): « *Muratori tra storia ed erudizione storica ravennate* »; EMILIO NASALLI ROCCA (Università Cattolica di Milano): « *La società cittadina medievale nel suo inquadramento sociale e politico, secondo la concezione muratoriana* »; ALESSANDRO BEVILACQUA (Università di Padova): « *Il concetto di gotico nel Muratori* »; ENRICHETTA

CECCHI (Università di Firenze): « *Il De corona ferrea* »; L. LIONELLO GHIRARDINI: « *Sulla edizione muratoriana della "Vita Mathildis" di Donizone* »; PIETRO GALAVOTTI: « *Valore, vicende e integrazione dell'edizione muratoriana degli "Acta translationis corporis Sancti Geminiani"* »; SERGIO SAMEK LUDOVICI (Università di Milano): « *La stampa dei "Rerum Italicarum Scriptores"* ».

MURATORI E LA STORIOGRAFIA ITALIANA ED EUROPEA

Relazioni:

BRUNO NEVEU (Centro Nazionale delle Ricerche, Parigi-Roma): « *Il Muratori e la storiografia francese* »; ERIC COCHRANE (Università di Chicago): « *Il Muratori e gli storici italiani del '500* »; GERD TELLENBACH (Istituto Storico Germanico di Roma): « *Il Muratori e la storiografia tedesca* »; DENIS HAY (Università di Edimburgo): « *Il Muratori e gli storici inglesi* ».

Comunicazioni:

GIUSEPPE RUSSO (Capitolo metropolitano di Modena): « *Legge imperiale e autonomie locali* »; ANGELO TURCHINI (Università di Padova): « *Giovanni Bianchi, il card. Garampini e l'ambiente antiquario riminese* »; PAOLO PRETO (Università di Padova): « *G. V. Verci: il metodo storiografico* »; UMBERTO CASARI: « *La lezione del Muratori in Pompilio Pozzetti* »; LINO LAZZARINI (Università di Padova): « *Due giudizi del Foscolo sul Muratori* ».

INTRODUZIONE ALLA FORTUNA DEL MURATORI

ALPHONSE DUPRONT (Rettore della Sorbona, Parigi): « *Il Muratori e la società europea preilluministica* ».

LA FORTUNA DEL MURATORI IN AREA SPAGNOLA

Relazioni:

ANTONIO MESTRE (Università di Valenza): « *Il Muratori e la cultura spagnola* »; ALBERTO DE LA HERA (Università di Madrid): « *Il giurisdizionalismo spagnolo nella seconda metà del '700* ».

LA FORTUNA DEL MURATORI IN AREA ITALIANA

Relazioni:

GIUSEPPE RICUPERATI (Università di Torino): « *Il Muratori e il Piemonte* »; ROMEO DE MAIO (Biblioteca Apostolica Vaticana): « *Le polemiche sul Muratori nel Regno di Napoli* ».

Comunicazioni:

GIANLUIGI BARNI (Università di Milano): « *Il Muratori e i fratelli Verri* »; LAMBERTO DEL BIANCO (Università di Pisa): « *Il Muratori e il Tanucci* »; ANTONIO NIERO (Seminario patriarcale di Venezia): « *Presenza del Muratori in biblioteche ecclesiastiche veneziane* »; ANGELO GAMBASIN (Università di Padova): « *Il Muratori nella Facoltà teologica padovana* ».

LA FORTUNA DEL MURATORI IN AREA MITTELEUROPEA

Relazioni:

ELEONORE ZLABINGER (Istituto austriaco di cultura di Roma): « *Il Muratori e l'Austria* »; EDUARD WINTER (Berlino or.): « *Il Muratori e la Boemia-Moravia* »; JOZSEF SZAUDER (Università di Roma): « *Il Muratori e l'Ungheria* »; ANDREAS KRAUS (Università di Regensburg): « *Il Muratori e la Baviera* ».

Comunicazioni:

PETER HERSCHE: « *Il Muratori e il giansenismo austriaco* ».

DISCORSO DI CHIUSURA:

PAOLO BREZZI (Università di Roma): « *Prime conclusioni sul presente convegno* ».

MURATORI SACERDOTE (27 settembre 1972)

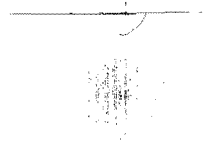
Relazioni:

GIUSEPPE PISTONI (Capitolo metropolitano di Modena): « *La partecipazione del Muratori alla vita della Chiesa modenese* »; PIETRO STELLA (Pontificio Ateneo Salesiano di Roma): « *Preludi culturali e pastorali alla "Regolata divozione"* »; PIERO G. NONIS (Università di Padova): « *Muratori e Huet: il problema della fede* »; ALBERTO VECCHI (Università di Padova): « *L'itinerario spirituale del Muratori* ».

Comunicazioni:

RAYMOND DARRICAU (Università di Bordeaux): « *Il principe cristiano nel pensiero del Muratori* »; RAFFAELE BELVEDERI (Università di Genova): « *Il Muratori tra giansenismo ed antigiansenismo* »; MATTEO SCHENETTI: « *Sulla pietà sacerdotale del Muratori* »; UBALDO PELLEGRINO (Biblioteca Ambrosiana di Milano): « *La riforma della Chiesa nel Muratori* »; ANTONIO M. GUALDI: « *Le chiose del Muratori al quinto sinodo milanese di Carlo Borromeo* »; GIUSEPPE ORLANDI (Istituto Sant'Alfonso di Roma): « *Il Muratori e le missioni popolari* »; FRANCESCO GAVIOLI: « *Muratori e i poveri* »; MARCO BERGAMINI: « *Il Muratori contro i vizi sociali* ».

MEMORIE



PIETRO ELLI O.S.B.

Un biglietto inedito di papa Benedetto XIV al card. Tamburini riguardante il Muratori

Nell'Abbazia di S. Paolo f.l.m. in Roma, tra le carte mss. del card. Fortunato Tamburini, O.S.B. (1683-1761), c'è un biglietto fattogli recapitare da papa Benedetto XIV (1740-1758), riguardante il Muratori. Eccone il testo:

« Il nostro buon Cardinal Tamburini avrà la bontà di ringraziare a nome nostro l'Abbate Muratori del suo nuovo libro, che ci ha mandato, e che lo stesso Cardinale gioveddì passato ci ha passato in suo nome. Rimandiamo pure le carte della nuova opera dello stesso Abbate, che abbiamo lette, benché in furia e in fretta per non ritardare la trasmissione: ci sono molto piaciute. Renda grazie in nostro nome all'Autore, il che noi faremo in modo più ampio dopo che sarà eseguita la stampa. Per dimostrare di averle lette, diremo che alla pag. 25 nel fine noi pure caseresissimo le parole fra parentesi, et si etiam velis probabilitas, essendo il nome di probabilità troppo screditato e non confacente alla certezza delle canonizzazioni.

Restando col dargli l'Apostolica benedizione »¹.

La missiva è senza data. In essa si parla di due opere del Muratori: una già stampata; l'altra ancora manoscritta, e ambedue sono state presentate al Pontefice dal card. Tamburini.

Di quali opere si tratta?... Quando la lettera fu scritta?... Perché mai il Papa si dà premura quasi di coonestare la sua attestazione di aver letto il manoscritto?...

Alle tre domande, che sono in reciproca relazione, si cerca di dare risposta con le argomentazioni che seguono.

* * *

I. - Dalla corrispondenza del Muratori con Benedetto XIV e col card. Tamburini si può agevolmente rilevare che delle due opere:

¹ Arch. Abbazia di S. Paolo, Miscellanea Tamburini MSS., II., foglio n. 276.

- a. Quella stampata è la *Collectio Antiquae Liturgiae Romanae*².
- b. Quella ancora manoscritta è la *Apologia Epistolae Papae Benedicti XIV ad Episcopum Augustae*³.

In una lettera al Papa, il Muratori, dopo averlo nuovamente ringraziato per l'opera *De Servorum Dei Beatificatione et Canonizatione* avuta in dono⁴, gli manifesta devotissimo gratitudine per il volume *De Synodo Diocesana* che il medesimo Pontefice gli faceva pervenire, e, tra l'altro, scrive:

« Venerabundo statim animo obsequentissimas et sinceras pro tam excellenti opere congratulationes, nec non eas, pro tanto munere, gratiarum actiones, quas possum, humillimas, ad pedes Sanctitatis Tuae refero, ac deduco. Cum praeterea gratitudo erga Te mea non nisi ad pauca se extendat, *Collectio Antiquae Liturgiae Romanae*, a me conscripta, ad pedes Sanctitatis Tuae proficiscitur; hanc, brevi temporis intervallo, excipiet, *Apologia Epistolae Tuae ad Episcopum Augustae*, a me conscripta, ut corrigatur, et approbetur, priusquam typo commendetur... ».

² *Liturgia Romana Vetus* tria Sacramentaria complectens, Leonianum scilicet, Gelasianum, et antiquum Gregorianum, edente Ludovico Antonio Muratorio, serenissimi Ducis Mutinae Bibliothecae Praefecto: qui et ipsam cum aliorum Gentium Liturgiis contulit ad confirmandam prae ceteris Catholicae Ecclesiae de Eucharistia Doctrinam. Denique accedunt Missale Ghoticum, Missale Francorum, duo Gallicana, et duo omnium vetustiorum Romanae Ecclesiae Rituales Libri.

Venetis, Typis Ja. Baptistae Pasquali, 1748. Vol. in folio, pag. VIII, 1047.

³ Sarà stampata col titolo: *De Naevis in Religionem incurrentibus, sive Apologia Epistolae a Sanctissimo D.N. Benedicto XIV. Pontifice Maximo ad Episcopum Augustanum scriptae*. Dissertatio Ludovici Ant. Muratori Bibliothecae Seren. Ducis Mutinae Praefecti. Lucae, ex Typographia Beneditiana. 1749. Vol. di cm. 12 per 9, pag. XXII, 171.

E' dedicata al Vescovo di Augusta, « D.D. Iosepho, S.R.I. Lantgravio Hassiae, etc., etc. », in data 11 febbraio 1749.

⁴ Cfr. GIAN-FRANCESCO SOLI MURATORI, *Vita del Proposto Lodovico Antonio Muratori*, già Bibliotecario del Serenissimo Sig. Duca di Modena, in Venezia, per Giambattista Pasquali, 1756. A pag. 309 si legge che il Muratori ricevette in dono da Benedetto XIV il *De Servorum Dei Beatificatione et Canonizatione* nel 1744, tramite il card. Tamburini, e che il Muratori « non mancò di avanzare subito con sua lettera i più umili ringraziamenti al Santo Padre ». Cfr. la lettera ib., Appendice, n. XXX., pag. 457, e la risposta del Papa, ib., n. XXXI, pag. 458-459.

Nell'*Epistolario* di L.A. Muratori⁵, questa lettera porta la data: *Mutinae, IV Nonas Aprilis 1747*⁶. Ma ciò non è possibile. Ci sembra che la data vada corretta e portata al 5 agosto 1748. I motivi sono diversi:

Anzitutto, la lettera in questione non può essere stata scritta nel 1747. In essa, infatti, il Muratori ringrazia il Papa per il dono del libro *De Synodo Diocesana*, che uscì alla luce soltanto nel 1748⁷. Inoltre, il Campori stesso, nella *Cronobiografia Muratoriana* al Vol. XI dell'*Epistolario*, da lui curato, non segna per nulla la data del 2 aprile 1747⁸. Si aggiunga che il giorno 31 marzo 1747, cioè tre giorni prima la data della nostra lettera, il Muratori scriveva al Tamburini nei seguenti termini: « Oggi appunto mi sono giunte le due lettere stampate di N.S., coll'Apostolica benedizione. Leggerò e risponderò poi, co' dovuti ringraziamenti... »⁹. E, in effetti, il Muratori risponderà a Benedetto XIV con lettera del 4 aprile 1747, ringraziandolo e lodandolo per il dono fattogli delle « geminas Epistolas *De Baptismo Judeorum et De Cultu Sancti Lucae Casalis*, quas nuper S.V. evulgavit », e annuncia al Papa di avergli inviato la « Dissertatio mea, quae Pontificiam Decretalem de controversia Lusitana, omnibus numeris aequissimam et sapientissimam ostendi »¹⁰. E aggiungeva: « Brevi etiam opusculum meum *Della Regolata Divozione dei Cristiani*¹¹ ad Thronum tuum se sistet, etc. ... »¹².

⁵ *Epistolario* di L.A. MURATORI, edito e curato da MATTEO CAMPORI, Modena, Società Tipografica Modenese, Voll. 14 (il 13° e il 14° di Indici), 1901-1922.

⁶ *Ib.*, Vol. XI, 1907, p. 5046-5047, n. 5404.

⁷ Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI PPAE XIV. *De Synodo Dioecesana* Libri tredecim in duos Tomos distributi. Ferrariae, Impensis Jo. Manfrè, 1758. Cfr. Praefatio: « ... Et haec quidem olim praefati sumus, cum nostrum hoc Opus *de Synodo Dioecesana* anno Domini MDCCXLVIII Romanis typis ederetur... », p.V.

⁸ *Epistolario*, Vol. XIII, 1915, *Cronobiografia*, p. 5968, sotto la data 5 agosto 1748.

⁹ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5045, n. 5403.

¹⁰ Uscirà poi in volume col titolo: *Lusitanae Ecclesiae Religio in administrando Poenitentiae Sacramento et Decretalis ea de re SS. P. Benedicti XIV Pontificis propugnata*. Modena, Soliani, 1747.

¹¹ *Della Regolata Divozione dei Cristiani*, Venezia, G. Albrizzi, 1747.

¹² *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5047, n. 5405.

Ora è improbabile che, a distanza di soli due giorni, il Muratori scriva due lettere al Papa, con contenuto tanto diverso! Né è ammissibile che, se la lettera di cui contestiamo la data, fosse veramente del 2 aprile 1747, non faccia menzione del dono papale e del biglietto del Pontefice avuti il 31 marzo, e ne faccia memoria soltanto nella lettera del 4 aprile! La data, quindi, del *IV Nonas Aprilis 1747* è errata.

Che la data, poi, vada portata al 5 agosto del 1748 lo si può documentare considerando alcune lettere del Muratori. Così, ad es., in una lettera che egli scrisse a Lorenzo Brunassi di S. Filippo, in Napoli, datata: Modena 10 Maggio 1748, verso la fine dice: « Dovrebbe in questo mese essere terminata la stampa di *Vetus Romanae Ecclesiae Liturgia*,... »¹³. Soltanto il 14 agosto 1748, il Muratori poteva vederne la prima copia stampata. Trovandosi in questo tempo a villeggiare in Spezzano, scrive al nipote Anton Fortunato Soli di « far legare una copia della *Liturgia* per monsignor Vescovo, e un'altra per la libreria »¹⁴. Nella stessa data, scriveva a Giuseppe Bianchini in Roma: « Già è terminata la stampa della mia raccolta liturgica. Ordinai che se ne spedisse *franca di porto* una balletta all'Eminentissimo Tamburini, e questa mi scrivono già messa in viaggio »¹⁵. Si capisce, quindi, come egli già il 5 di agosto di quel 1748 poteva scrivere a Benedetto XIV: « *Collectio Antiquae Liturgiae Romanae*, a me conscripta, ad pedes Sanctitatis Tuae proficiscitur ».

Anche per quanto riguarda l'opera manoscritta abbiamo un termine a quo, che è il dì 30 di maggio del 1748, quando il Muratori potrà scrivere al Tamburini di aver letta « l'operetta del protestante », aggiungendo: « Non sarà difficile rispondere »¹⁶. Ora,

¹³ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5164, n. 5558.

¹⁴ *Ib.*, p. 5192, n. 5596.

¹⁵ *Ib.*, p. 5192, n. 5597.

¹⁶ *Ib.*, p. 5175, n. 5573.

è proprio censurando questa « operetta »¹⁷ che il Muratori redigerà il manoscritto da inviare al S. Padre. Il manoscritto, però, non aveva ancor assunto una linea precisa il giorno 11 giugno, quando il Muratori, scrivendo al Tamburini gli diceva: « Vedrò cosa potrò cavare dalla povera mia testa, e penna per rispondere a quel protestante »¹⁸. Il 19 luglio gli notificava di essere « vicino a terminare la risposta all'operetta di quel tedesco contro N.S. Dio sa, se sarà cosa meritevole per la stampa. A buon conto la

¹⁷ Si tratta della Dissertatio « *Observationes Theologico-Historicae ad Benedicti XIV. Pontificis Maximi nuperam ad Episcopum Augustanum Epistolam* », il cui autore era un giovane teologo protestante tedesco, Christian Ernst von Windheim.

Il Windheim, nel suo libro, critica indecorosamente papa Benedetto XIV, prendendo di mira la lettera che il Pontefice aveva scritto al vescovo di Augusta, nell'Assia. Ciò che aveva mosso il Papa a scrivere la lettera lo si ricava dalla stessa *Apologia* del Muratori: « Àgitur in ea de sanctimoniali femina *Crescentia*, quae ante paucos annos in urbe Suaeviae Kauffbyra famam sanctitatis apud vulgus consequuta fuerat. Coelestes visiones, praedictiones futurorum, Miracula de (26)ea ferebantur. Ipsa certe voluntariis flagellis et jejuniis sese macerabat. Hinc ad eam frequens hominum, multa per eam a Deo sperantium, concursus, et rumor sanctitatis in dies auctus. Verum minime deerant, quae suspicionem ingererent affectatae sanctitatis, ac praesertim quod Spiritum Sanctum sibi sub venustissimi Juvenis forma apparuisse ipsa mulier affirmaret: unde efformatae, atque aere insculptae Imagunculae, Ipsum Spiritum Sanctum sub ea figura referentes, longe lateque disseminari coeptae sunt, et supernaturalem virtutem secum ferre credebantur. Vulgatae quoque Manus (et quidem ex eius consilio, uti rumor erat) cum pollice inter indicem et medium inserto, quae ad fugandos Daemones perquam valide credebantur, non sine aperto superstitionis colore... ». (Cfr. *De Naevis... sive Apologia Epistolae a Sanctissimo D.N. Benedicto XIV. P.M. Episcopum Augustae scriptae*, p. 26-27). Il Papa non è infallibile nel giudicare questi generi di fenomeni, così come come procedere in simili casi. Il Windheim ne prende spunto per dire che il Papa non è infallibile nel giudicare questi generi di fenomeni, così quando non lo è quando canonizza i santi. Indi le risposte del Muratori, le quali formano, per ciò che a noi riguarda, il contenuto del manoscritto presentato al Papa per la correzione e la approvazione.

Crescentia (Maria Höss, 1682-1744), Terziaria Francescana del monastero di Kaufbeuren, in Baviera, fu beatificata il 7 ottobre 1900 da Leone XIII. Cfr. LIOI RENATO, *Höss Maria Crescentia*, in « *Bibliotheca Sanctorum* », Roma, Città Nuova Editrice, Vol. VII, 1966, p. 601-603.

¹⁸ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5178, n. 5578.

farò copiare¹⁹ e la invierò sotto la censura di V.E. »²⁰. Finalmente, il 5 agosto, la spedisce al cardinale Tamburini, in doppia copia, affinché una venga presentata al S. Padre.

A sicura conferma, quale controprova, della data del 5 agosto 1748 da attribuirsi alla lettera indirizzata a Benedetto XIV, c'è una lettera del Muratori, indirizzata al Papa, ma scritta in lingua italiana, la quale null'altro è che la lettera scritta in latino al medesimo Pontefice, con la differenza di data, non più *IV Nonos Aprilis*, ma 5 Agosto 1748²¹. Ne trascriviamo il brano parallelo alla parte latina sopra memorata:

« Vengono dunque ai piedi di Vostra Santità le più riverenti, e sincere mie congratulazioni per l'opera tanto insigne, vengono i miei più umili ringraziamenti per dono sì prezioso. Non può la mia gratitudine stendersi se non a pochissimo, pure è in viaggio la raccolto da me fatta dell'*Antica Liturgia Romana* da umiliarsi a Santità Vostra, e poco starà a comparire costà anche l'*Apologia* da me fatta della epistola al Vescovo d'Augusta per essere corretta, ed approvata costì prima di darla alle stampe... ».

E nella stessa data del 5 agosto 1748 c'è una lettera del Muratori al card. Tamburini, che fa menzione e della lettera da presentare al Pontefice e del manoscritto dell'*Apologia*:

« ...ricevei l'opera *De Synodo Diocesana*, ... e la lessi tutta. Bella fortuna, che è questa. Non corre pericolo d'essere tenuto per adulatore, chi sommamente la loda, e se ne rallegra con S.S. *Vedrà V.E. nell'inchiuso foglio le mie congratulazioni, e ringraziamenti al grande autore.*

Quando siano da V.E. approvati, la supplico di presentarli al trono pontificio.

In due plichi distinti mando ancora alla posta l'*Apologia* dell'epistola di N.S., con supplicare la di lei consueta beneficenza di leggerla, e correggerla col falcione, se pur sarà creduta tale da potersi dare alla luce. Né voglia, né tempo ha il Santo Padre né pure per dare un'occhiata a queste

¹⁹ Per le copie delle opere per la stampa, il Muratori si serviva dell'Abbate Pietro Ercole Gherardi, Vice Bibliotecario Estense e grande amico del Muratori. Cfr. *Vita del Proposto Muratori*, sopra citata, p. V.

²⁰ *Epistolario*, vol. XI, 1907, p. 5184, n. 5586.

²¹ *Ib.*, p. 5186, n. 5589.

mie ciarle. Tuttavia trattandosi di cosa, che riguarda S.S. mi rimetto in tutto alla somma prudenza dell'E.V. che conoscerà quello, che s'abbia a praticare in tal congiuntura... »²².

Abbiamo, di proposito, sottolineato l'espressione: « Vedrà V.S. nell'inchiuso foglio le mie congratulazioni, e ringraziamenti al grande autore », perché siano presentati al Pontefice. E ci sembra logico, che la lettera a caratteri latini, datata dal Campori al *IV Nonas Aprilis*, sia da correggere con la data del 5 agosto 1748, e sia da mettere nel plico doppio, indirizzato al Tamburini.

Ma perché, allora, la stessa lettera si trova stesa in doppia copia, una in lingua latina, e l'altra in lingua italiana?

Probabilmente la difficoltà trova una sua ragione di essere, nel fatto che la lettera scritta in lingua latina era per il Pontefice, mentre quella in lingua italiana era destinata al Tamburini. Quella per il Papa, in latino, doveva essere stata scritta dalla mano stesso del Muratori con tutta arte, e ciò richiedeva tempo e fatica; quella scritta in italiano, invece, lo doveva essere *currenti calamo*. E giova, a questo proposito, ricordare ciò che il Muratori stesso scriveva al card. Tamburini il 17 giugno 1747:

« Alcune settimane sono mi giunse un foglio stimatissimo di V.S. illustrissima... Non mi hanno permesso alcuni incomodi di sanità, frutti della vecchiaia, ch'io le risponda prima d'ora; ed anche ora, facendolo, mi servo per melansaggine della nostra lingua, perché se volessi rispondere almeno tollerabilmente nella lingua, ch'ella ha con tanta eleganza usata meco, durerei fatica »²³.

Nel 1748, il Muratori contava già 76 anni!

In data 25 agosto 1748, il Muratori esprimeva la sua gioia al Tamburini, accusando ricevuta del « grazioso foglio di V.E., coll'avviso di essere anche da Lei pervenuta la mia lettera per N.S., e l'*Apologia* »²⁴.

²² *Epistolario*, vol. XI, 1907, p. 5189, n. 5593.

²³ *Ib.*, p. 5068, n. 5433.

²⁴ *Ib.*, p. 5194-5195, n. 5601.

II. - La data del biglietto papale deve essere precisata in un arco di tempo che ha come termine a quo il giorno 25 agosto 1748, quando il Muratori notifica al card. Tamburini di aver ricevuto « il grazioso foglio di V.E., coll'avviso di essere anche a lei pervenuta la mia lettera per N.S., e l'*Apologia* »²⁵; e come termine ad quem il 27 settembre 1748, giorno nel quale il Muratori risponde con gioia al medesimo Tamburini di aver ricevuto la di lui lettera con la notifica del biglietto papale: « Immediatamente ho cassato ciò che viene suggerito dal sublime biglietto »²⁶... Rendo poi infinite grazie all'E.V. per i favori compartitimi in umiliare al santissimo la copia liturgica. ... Il biglietto di N. Signore fa vedere segni di continuata clemenza »²⁷.

Poiché la missiva di Benedetto XIV dice che il Papa ha ricevuto dal card. Tamburini l'opera stampata e il manoscritto dell'*Apologia* in un « giovedì », giova, anzitutto, precisare quale esso sia.

Ora, dal 25 agosto al 27 settembre 1748 cinque furono i giovedì, e precisamente: 29 agosto; 5 settembre; 12 settembre; 19 settembre; 26 settembre²⁸. Se non che, da lettere del Muratori si rileva che dobbiamo scartare il giovedì 29 agosto e il giovedì 5 settembre, perché dalla lettera che egli scrisse al Tamburini il 9 settembre risulta che nulla è stato ancora presentato al Pontefice²⁹.

Non restano quindi che tre giovedì; dei quali, se escludiamo l'ultimo, la data deve cadere o sul giovedì 12 settembre, o sul giovedì 19 dello stesso mese.

²⁵ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5194, n. 5601.

²⁶ « ... Per dimostrare di averle lette, diremo che alla pag. 25 nel fine noi pure *casseressimo* le parole fra parentesi *et si velis probabilitas*, essendo il nome di probabilità troppo screditato e non confacente alla certezza delle canonizzazioni ». Cfr. p. 1.

²⁷ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5208-5209, n. 5619.

²⁸ Cfr. CAPPELLI A., *Cronologia, Cronografia e Calendario Perpetuo*. Dal principio dell'Era Cristiana ai giorni nostri. Tavole cronologico-sincrone e quadri sinottici per verificare le date storiche. Seconda edizione interamente rifatta ed ampliata. Milano, Ulrico Hoepli, 1930, p. 83.

²⁹ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5201, n. 5609.

L'ultimo giovedì di settembre, il 26, non può essere preso in considerazione, obbligandoci a ciò la lettera del Muratori al Tamburini in data 27 settembre, nella quale il Muratori accusa ricevuta la lettera del Tamburini, con l'annuncio del biglietto papale³⁰. Se questo fosse stato scritto il 26, era impossibile che fosse portato a conoscenza il giorno dopo.

Logicamente, pertanto, ci pare di dover dire che il Tamburini presentò al Papa le due opere e la lettera del Muratori il giovedì 12 settembre. Il Pontefice restituì il manoscritto dell'*Apologia* insieme con il suo biglietto il giovedì appresso, 19. La data della missiva papale va, di conseguenza, fissata il dì 19 settembre 1748, giovedì, giorno nel quale il Tamburini, quale Prefetto della Congregazione di Riti, era solito aver udienza dal Pontefice.

Infatti, se analizziamo le date della corrispondenza tra il Muratori e il Tamburini, rileviamo che una lettera da Roma a Modena impiegava da sei a otto giorni³¹. Tre giorni, invece, impiegava una lettera da Modena a Roma, e ciò per il fatto che il Muratori spediva al Tamburini tramite il postale papale, servizio che, da Bologna a Roma, era celerissimo³².

Ora il giorno 20 settembre, il Muratori sa che il Tamburini ha consegnato la lettera e il plico al Papa: « Ben giunti i fogli dell'Apologia. Alla benignità di V.E. sono debitore per la briga, che si sarà presa di correggerli; e poi per l'altra di presentarli a N.S. »³³. Quindi: il card. Tamburini consegna al Papa le cose del Muratori il giorno 12; ne scrive al Muratori, il quale riceve sei o otto giorni dopo, e il 20 può accusare ricevuta all'amico Cardinale.

³⁰ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5208-5209, n. 5619.

³¹ Cfr. ad es., la lunga lettera del Muratori al Tamburini, in data 9 Aprile 1748: « ... Mi giunge in questo punto il grazioso foglio di V.E. del dì 3 del corrente... » (*Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5145-5147, n. 5540).

³² Cfr. *Ib.*, dove si parla di « un involtino ... acciocchè sia spedito per corriere pontificio ».

³³ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5205, n. 5615.

III. - La consegna al Papa delle lettera, del manoscritto e dell'opera appena stampata Liturgia Romana Vetus avveniva nella circostanza la più dolorosa per il Muratori.

Il Papa, nel suo biglietto indirizzato al Tamburini, usa, nei confronti del Muratori, l'espressione:

« ... Renda grazie in nostro nome all'Autore, il che noi faremo in modo più ampio dopo che sarà eseguita la stampa. Per dimostrare di averle lette, diremo che a pag. 25 nel fine noi pure casseressimo le parole fra parentesi, *et si etiam velis probabilitas...* ».

Perché Benedetto XIV volle dare al Muratori « la prova » di aver letto il manoscritto? Forse che il Muratori poteva addurre fatti precedenti, che lo portavano a dubitare della sincerità del Papa nei suoi confronti?

A noi sembra che Benedetto XIV abbia voluto quasi coonestare la sua asserzione di aver letto il manoscritto per un atto determinato della sua magnanima volontà. Da un mese, e cioè dal 25 agosto di quell'anno 1748, era scoppiato, improvviso e inaspettato, sopra il Muratori, l'uragano più funesto, causato da incidente che risultò penoso anche per il Pontefice.

« L'inquisitore generale spagnolo aveva emanata una proibizione contro la storia del pelagianesimo del cardinale Noris, agostiniano. In una lettera confidenziale, consegnata al procuratore generale degli agostiniani, Benedetto XIV si era espresso disapprovando la proibizione e aveva fatto l'osservazione che opere di eccellenti scrittori non dovevano venir proibite anche se vi si trovassero alcune affermazioni inesatte; e, come esempio per questo, accanto ai lavori dei bollandisti, di Tillemont e Bossuet, aveva fatto anche il nome del Muratori. Quando il procuratore generale espresse il parere che la lettera meritava di venir pubblicata in testa alle opere del Noris, il Papa rispose che essa non doveva ancor venir pubblicata; ma che se ciò avvenisse, il nome del Muratori doveva essere tolto. Tuttavia due giorni dopo la lettera del Papa venne pubblicata. Benedetto ne fu così sdegnato che proibì per sempre al procuratore generale di presentarsi al suo palazzo »³⁴.

³⁴ LUDOVICO BARONE VON PASTOR, *Storia dei Papi*, Vol. XVI, Parte prima (1740-1769), Vers. Ital. di Mons. Pio Cenci, Roma, Desclée, 1933, p. 147.

Il Muratori venne a conoscenza della lettera papale pochi giorni dopo la pubblicazione, tramite l'amico benedettino D. Camillo Affarosi³⁵, al quale scriveva una lunga lettera, in data 2 settembre:

« Di non poca consolazione é per me, nel brutto nuvolo ultimamente svegliato contro di me, il vedere con quanta bontà e compatimento anche V.P. Reventissima si prende cura e protezione de' miei affari. Da lei riconosco la copia della lettera pontificia, la quale non ho potuto leggere senza gran commozione d'animo, parendomi sempre strano, che N.S., che tanta bontà e clemenza ha mostrato in addietro per me, all'improvviso sia giunto a screditare me, e le mie operette. Non già, ch'io non conosca in quella stessa grave percossa il generoso e amorevol cuore della S.S. Nulladimeno questo calice è amaro non tanto pel tempo presente, che per l'avvenire... »³⁶.

Il giorno 29 agosto, però, egli aveva già espresso tutta la sua amarezza:

« Andava io sperando, che, solamente dopo la mia morte, si avesse a scatenare contro le mie cosette il mal animo di chi mi guarda di mal occhio. Veggo d'essermi ingannato. Hanno già esse avuto forza di incitar contro di me chi pure sembrava aver qualche bontà per me. Veramente m'è giunto inaspettato questo colpo. Non ha molto, che il benignissimo Santo Padre si degnò di compatire anche a me il suo bel trattatello *De Synodo Doecesana*. Ultimamente ancora mi onorò per mezzo di mons. Peggi della sua lettera sul martirologio romano. Chi avrebbe mai creduto che, a sì belle apparenze di clemenza verso di me, avessero a tener dietro i fulmini, e un sì palese attestato d'essere la S.S. mal soddisfatta di me? Se avessero proibite alcuna delle mie operette, me ne sarei rammaricato. Ma il veder uscita dalla bocca stessa di N.S., e fatta pubblica una disapprovazione delle mie povere fatiche, mi è ben molto più sensibile questa mia disgrazia... »³⁷.

³⁵ Era da pochi mesi passato dal Priorato della Badia di S. Pietro di Reggio a Roma, promosso procuratore generale della congregazione cassinese, nell'ultima Dieta, tenutasi nel maggio dello stesso 1748 a Perugia. Cfr. la lettera del Muratori al Tamburini, in data 21 maggio 1748: « Vi siete poi preso il nostro reverendissimo Affarosi. Tutto il merito in lui concorre. Gli desidero ogni felicità, e non dei disgusti... » (*Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5171, n. 5567).

³⁶ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5197, n. 5664.

³⁷ *Ib.*, p. 5196, n. 5603.

Gli amici, è vero, non lo abbandonarono, e si mossero in suo aiuto, ma il Muratori nulla volle fare senza il consiglio e il consenso del card. Tamburini:

«...Ho confidato agli amici... le disgrazie occorsemi costì. Credono, che s'abbia a scrivere lettera, e servirsi del mezzo dell'eminantissimo Valenti per farla pervenire al trono. Lo stesso mons. Cerati s'è esibito di raccomandarmi ad esso eminentissimo. Nulla farò, se prima non odo il saggio parere di V.E.»³⁸.

Onde il card. Tamburini, a sollevare l'animo tanto abbattuto dell'Amico, si decise a presentare al Pontefice il manoscritto dell'Apologia, insieme con la lettera e una copia appena stampata della *Liturgia Romana Vetus*.

Nei giorni antecedenti, infatti, egli aveva scorso le scritture e aveva invitato il Muratori a modificarle su parecchi punti, come risulta dalle lettere che il Muratori scrisse al Tamburini in quei giorni³⁹.

Finalmente il plico fu presentato al S. Padre il giovedì 12 settembre di quel 1748. Benedetto rispose con il suo biglietto dopo una settimana, esprimendo per la prima volta, dal doloroso incidente col Muratori, quelle parole che riportarono la pace nel cuore avvilito del grande Storico.

Ne era ben degno: nel pieno furor della tempesta, aveva scritto al Tamburini queste espressioni:

«...Ma per conto di dare alle stampe essa operetta (l'Apologia), non penso io d'inoltrarmi a questo, quando non sia certo, che N.S. l'abbia degnata della sua approvazione; perché a parlar schietto, tutto il mio maggior desiderio è di adoperarmi, finché avrò vita, in onore e servizio di S.S. Ma Dio sa, se sarà creduto onorifico a sì gran Pontefice l'osequio e zelo della mia sfortunata penna»⁴⁰.

³⁸ *Epistolario*, Vol. XI, 1907, p. 5202, n. 5609.

³⁹ Cfr. lettera del 2 settembre, (*Epist.*, vol. XI, p. 5199, n. 5606; lettera del 4 settembre (*Epist.*, vol. XI, p. 5201, n. 5608), lettera del 9 settembre (*Epist.*, vol. XI, p. 5202, n. 5609); lettera del 13 settembre (*Epist.*, vol. XI, p. 5203, n. 5611).

⁴⁰ Lettera del 13 settembre 1748: *Epist.* vol. XI, p. 5203, n. 5611.

Il Muratori ringrazierà il Tamburini per avergli subito comunicato il biglietto papale, scrivendogli in data 27 settembre: « Il Biglietto di S.S. fa vedere segni di continuata clemenza. Immediatamente ho cassato ciò che viene suggerito dal sublime biglietto. Se di più si potrà ottenere, niuno può predirlo... »⁴¹.

⁴¹ *Epistolario*, vol. XI, 1907, p. 5208-5209, n. 5619.

L. A. Muratori poeta dialettale

Giosuè Carducci, alla fine della relazione dei festeggiamenti che si svolsero a Vignola e a Modena nel 1872 durante la celebrazione del II centenario della nascita del più grande storico italiano, scrisse testualmente: « Ludovico Antonio Muratori, preposto e bibliotecario, a quando a quando commetteva de' reati di poesia: Apollo Sminteo, protettore dei sorci, vi guardi e campi da' suoi sonetti pastorali e arcadici »¹.

Tale giudizio impietoso e ironico perde molto del suo significato poiché nella mitologia greca, Apollo Sminteo era distruttore e non protettore dei sorci. Dobbiamo tuttavia riconoscere col Carducci che il Muratori non era certamente affetto da quella mania di scrivere versi che Orazio definisce « *fanaticus error* » molto frequente fra i poeti del settecento, poiché la sua attività poetica italiana si esplicò soltanto in gioventù.

Ma il nostro Muratori non tralascia di stupirci. Egli infatti, da giovane studente, scrisse laudative e burlesche poesie in latino maccheronico su celebri specialità gastronomiche nostrane e inoltre, trentacinquenne, un sonetto in vernacolo vignolese dal titolo « *Buon viaz a' i sgnor franzes* », che fu notificato e letto per la prima volta dal march. Giuseppe Campori nella tornata VIII del 15 maggio 1886 delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie modenesi e parmensi. Recentemente esso è stato ripubblicato ne « *L'alvadór* », quarto volume annuale di poesie vernacole della società « *La trivèla* »².

Il Muratori lo scrisse in occasione della partenza delle truppe francesi da Modena, avvenuta il 7 febbraio 1707, durante la guer-

¹ GIOSUÈ CARDUCCI - *Prose di Giosuè Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1911.

² Associazione dei poeti dialettali delle antiche provincie modenesi.

ra di successione di Spagna, dopo un assedio di pochi giorni da parte delle truppe imperiali tedesche della cittadella di Modena, nella quale si erano asserragliate.

Il sonetto, autografo, è attualmente conservato fra le carte del sacerdote Marzio Vivi nell'archivio del Collegio San Carlo di Modena, e per gentile concessione, viene qui riprodotta la copia fotografica comparsa su « L'Alvadór ».

Buon Viag a' i signor Franzet.

Gran com! i en quattr' Ann, e più de se' Mes,
 Che zetta veggia impertinent d' Gall
 E' vgruda in cà dal Potta, e al nostro spalt
 Va vaggand i furment in sti paes.
 Al n' n'è al vostro Pultar quel dal Mudnes;
 Ch' un altr' Uslaz più gross ia 'l ni in sti valli
 Al n' n'è mo ghiand assà, ch' in st' maddett Gall
 A ier ciappà pur tropp al mel Franzet.
 Ch' al nostro San Zengnan sia pur lauda:
 Za lu v' ^{ha} la Pastoral Bendzion.
 Consentav pur, ch' l'è grassa; e andà, andà.
 Taia' mò vù 'l rais, o Sant Umbron,
 A sti be' Zii, za ch' San Custard gh'ha da,
 Perch' i fapper bon viag al so Bourdon.

(Trascrizione)

BUON VIAZ A I SGNOR FRANZES

*Gran cosa! i en quattr'ann, e più d'se' mes,
che zerta razza impartinent d'Gall
l'è vgnuda in cà dal Potta, e al noster spall
va razzand i furment in sti paes.*

*Al n'n'è al vostr pullar quel dal mudnes;
ch'un altr'ustlazz più gross ha'l ni in sti vall.
Al n'n'è mo gnianch assà, ch'in st'maldett ball
a ien ciappà pur tropp al mal franzes?*

*Ch'al nosto San Zemgnan sia pur laudà;
za lu v'ha dà la pastoral bendzion.
Contentavv pur, ch'l'è grassa; e andà, andà.*

*Taià mò vù 'l rais, o Sant Ombon,
a sti bé zii, za ch'San Cuntard gh'ha dà,
perch'i fazzen bon viaz al so burdon.*

A un lettore attento non può sfuggire che il Muratori nel secondo endecasillabo non ha fatto uso dell'elisione della vocale atona, finale della parola *razza*. Ne è sortita così l'accentatura della quarta, nona e decima sillaba, contrariamente alle regole della metrica italiana, mentre tutto ciò poteva essere evitato elidendo l'*a* finale di *razza* e concordando questo sostantivo col femminile dell'aggettivo *impartinent*, o, più semplicemente, sostituendo la consonante *d'* con la preposizione *ed*.

Purtroppo nella trascrizione in caratteri tipografici de « L'alvadór », forse affrettata, si aggiungono altri due versi con metrica zoppicante: il settimo e il decimo, con rispettivamente *maldet* invece di *maldet* e *bendizion* invece di *bendzion*. Inoltre il gerundio *razzand* del 4° verso, è stato tradotto in italiano *razziando*, invece di *razzolando*.

Eliminati questi nei, il sonetto nel suo svolgimento ha più implicazioni di quel che sembri.

Con la sua prima frase esclamativa: *Gran cosa!*, il Muratori, prete di estrazione popolana rivolto a popolani conterranei, nel loro dialetto per essere meglio capito, col cuore traboccante di gioia, dà la grande notizia.

Sono quattro anni e più di sei mesi che certa impertinente razza di Galli è venuta in casa del Potta ed alle nostre spalle va razzolando i frumenti in questi paesi. Certamente era ancor vivo nel poeta il ricordo dell'intimazione alla città di conferire 8000 sacchi di grano, una enorme quantità di legna e 7000 carri di fieno che, accatastato sui bastioni e nella Piazza d'Armi di Modena, fu reso in gran parte inservibile dalle piogge del 1702. Per tale ragione la città fu obbligata a procurarne quell'anno in corso e nel successivo alcune migliaia di carri nel bolognese; e questi si ottennero dopo preghiere e minacce dei Comandanti francesi, pagandoli quattro Luigi d'oro il carro.

E continua, rivolto ai francesi: *Non è il vostro pollaio quello del modenese: perché un altro uccellaccio più grosso ha il nido in queste valli.* Qui il Muratori allude alla presenza di truppe imperiali austriache nei nostri territori e ben si capisce che anche queste sono a lui poco accette ché definisce con un sostantivo peggiorativo l'aquila imperiale, simbolo asburgico.

Non è ora neppure abbastanza che in questi maledetti balli abbiamo preso purtroppo il mal francese? I francesi durante la loro permanenza in Modena si dimostrarono disciplinati e cortesi; e poiché disponevano di molto danaro, frequentavano divertimenti di ogni genere; i balli, i teatri, e corteggiavano le dame e le ragazze del popolo. Certamente aumentarono i casi di malattie veneree e, fra queste, il mal francese. Con tale denominazione veniva allora chiamata la sifilide, poiché pare che primi a diffonderla in Italia siano stati i soldati di Carlo VIII, nel 1495.

E da buon religioso, il Muratori, nelle due terzine del sonetto, ricorda i tre Santi protettrici di Modena: *Che il nostro San Geminiano sia sempre lodato; già lui vi ha dato la benedizione pastorale; contentatevi pure, che l'avete messa bene; e andate, andate.* Infatti l'assedio della cittadella era iniziato proprio il giorno di San Geminiano, cioè il 31 gennaio 1707 ed era cessato con la capitolazione dei francesi otto giorni dopo. Per l'intervento del duca Rinaldo furono concesse onorevoli condizioni di resa al presidio francese e non ci furono vendette sui prigionieri che, disarmati, poterono abbandonare i territori estensi. A ricor-



I Santi protettori di Modena

(foto Orlandini)

do dell'avvenimento venne poi istituita in Modena la festa religiosa e militare dell'ottava di San Geminiano, che si ripeté fino al 1859.

Il Muratori si rivolge quindi a Sant'Omobono, che fu mercante di stoffe e sarto, sempre rappresentato nell'iconografia sacra con vicine le forbici caratteristiche: *Tagliate voi ora le radici, o Sant'Omobono, a questi bei gigli* — i gigli sono infatti il simbolo dello stemma dei Borboni di Francia — *dato che San Gottardo ha loro dato, perché facciano buon viaggio, il suo bordone*. San Gottardo d'Este, durante un suo pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella, morì nel 1249 a Broni, nel pavese, e fu riconosciuto Santo nel 1627, durante il pontificato di Urbano VIII. E' raffigurato giovane, vestito da pellegrino, col bordone e la corona ducale vicini.

Cappuccini corrispondenti di L. A. Muratori

Dalla biografia di L.A. Muratori, composta dal nipote Don Gian Francesco, sappiamo che questo esimio storico, completamente assorbito dagli studi, senza, tuttavia, trascurare la sua vita di sacerdote, fu solito ritirarsi — avanti di essere impegnato nella cura della parrocchia di S. Maria della Pomposa — nel convento dei padri Cappuccini di Modena per prepararsi, nel raccoglimento e nella preghiera, sia al S. Natale e sia alla S. Pasqua¹.

Dietro questa informazione è sorta in noi la curiosità di conoscere quali rapporti fossero intercorsi tra il Muratori e i Cappuccini. Abbiamo, così, scoperto che nell'archivio *Muratoriano*, conservato nella biblioteca Estense, esistono lettere di sedici cappuccini indirizzate al grande Vignolese. Eccone il nome e il numero delle rispettive lettere:

1. P. Andrea Grassi da Vignola	Lett.	4	(filza	82,	fasc.	40);
2. » Agostino Neuroni da Lugano	»	2	(»	69,	»	17);
3. » Michelangelo Franceschi da Reggio Emilia	»	3	(»	64,	»	30),
4. » Lodovico Cenerini da Savignano	»	1	(»	78,	»	15);
5. » Giovanandrea Gregori da Spilamberto	»	1	(»	79,	»	43);
6. » Mauro Setti da Modena	»	1	(»	72,	»	23);
7. » Adeodato Vaschieri da Modena	»	1	(»	72,	»	21);
8. » Bonaventura Ferrarini da Sassuolo	»	6	(»	78,	»	22);
9. » Agostino Maria Graziani da Bagnacavallo	»	2	(»	67,	»	33);
10. » Bonaventura Bevilacqua da Ferrara	»	3	(»	63,	»	31);
11. » Gianangelo Serra da Cesena	»	11	(»	59,	»	46);
12. » Antonio da Vespolate (Milano)	»	1	(»	82,	»	28);
13. » Tommaso Quindani da Cremona	»	1	(»	62,	»	16);
14. » Angelo Maria Crespi da Busto Arsizio	»	2	(»	57,	»	28);
15. » Benedetto da San Salvatore Monferrato	»	2	(»	77,	»	28);
16. » Paolo Maria Montaldi da Genova	»	2	(»	65,	»	45);

Diciamo qualche cosa di ognuno di questi frati, e della loro relazione col Muratori.

1. P. ANDREA GRASSI DA VIGNOLA (1652-1707)² - Questi era zio di Don Lodovico, essendo cognato del di lui babbo. Come cappuccino, si dedicò particolarmente alla predicazione e, pare, con discreto successo, perché egli fu assai richiesto anche fuori degli stati estensi. Di lui ci restano quattro lettere indirizzate al nipote, dalle quali traspare una grande confidenza tra i due. Il nipote confida allo zio la sua buona riuscita negli studi, poi la soddisfazione per il raggiunto impiego all'Ambrosiana e, cinque anni dopo, presso il Duca di Modena con miglior retribuzione: lo zio, naturalmente, non manca di manifestare tutta la sua soddisfazione per i successi del nipote.

La prima lettera del p. Grassi al nipote è scritta da Faenza il 26.VII.1690. Da essa apprendiamo che il nipote si era rivolto antecedentemente allo zio, perché gli facesse ottenere un qualche impiego nel Collegio di Parma, collegio non specificato.

Il Muratori era di famiglia piuttosto povera: suo padre doveva faticare per mandare avanti la numerosa famiglia³. Perciò lo studente Lodovico Antonio, che aveva già 18 anni, cercava un impiego che, permettendogli di studiare, lo rendesse autosufficiente, e diminuisse le preoccupazioni del padre. Lo zio promise il suo interessamento ma non dovette approdare a nulla, se il nipote trovò sì l'impiego, ma a Modena, in casa di Antonio Vecchi.

In questa stessa lettera troviamo che lo zio, a sua volta, prega il nipote a voler convincere suo padre ad attendere fino al mese di agosto il rimborso d'una doppia, imprestata, qualche mese prima, al cognato Pietro Giacomo: doppia che questi avrebbe dovuto

¹ Cf. SOLI MURATORI, *Vita del Proposto L.A. Muratori*, p. 169, Arezzo, 1767. Per ciò che riguarda la settimana santa trascorsa nel conv. dei Cappuccini di Modena, ne abbiamo conferma anche da lettere del Muratori. Cf. *Epistolario* a cura M. Campori, lett. nn. 1137, 1140, 1254.

² FELICE DA MARETO, *Necrologio dei Cappuccini Emiliani*, p. 223, Roma, 1963.

³ Cf. MATTEO SCHENETTI, *Vita di L.A. Muratori ricavata dal suo epistolario*, Torino, 1972, p. 14.

restituire dopo la vendita dei bachi da seta. Ma quell'anno i bachi da seta a Pietro Giacomo avevano fruttato poco o nulla, così che non riusciva a restituire alla scadenza la doppia, sperava, però, di poterlo fare per la fiera di Pavullo (24 agosto). Per questo il p. Andrea invitava il nipote a convincere suo padre, a meno che non ne avesse avuto estremo bisogno, a procrastinare la restituzione della doppia. Scrive lo zio: « ... Veramente io ho avuto qualche difficoltà nello scrivergli ciò, sapendo che il cognato [cioè il padre di Don Lodovico] s'avvicina alla fiera di Pavullo e li sono necessari i denari, ad ogni modo considerando la povertà dell'altro [cioè di Pietro Giacomo] piglio confidenza a fargli la suddetta richiesta ».

Perciò, anche da questa lettera, appare che la famiglia del Muratori non doveva essere tanto benesante: il cognato Pietro Giacomo era più povero, il padre di Lodovico era solo meno povero.

È da notare che, in margine al foglio di questa lettera, si trova scritto a caratteri minuti un sonetto, inedito, del Muratori su Maria SS. Assunta in cielo.

La seconda lettera di p. Andrea al nipote fu scritta da Concordia il 20.2.1700: è breve, e contiene la notificazione che aveva ricevuto un libro inviatogli dal nipote, del che lo ringraziava di cuore.

La terza lettera fu scritta, dal d. padre, da Modigliana il 21.VIII.1700. Lo zio era stato informato del trasferimento del nipote da Milano a Modena, come bibliotecario e archivista del Duca con buon onorario: di questo si rallegrava, tutto soddisfatto, col bravo nipote. Da Modigliana scrisse pure la 4^a lett. in data 28.4.1701, dove parla di affari della famiglia di Don Lodovico.

2. P. AGOSTINO NEURONI DA LUGANO (1690-1760)⁴ - Questi fu, prima, un brillante oratore sui più celebri pulpiti delle

⁴ Cf. *Collectanea Franciscana*: IV (1935) pp. 392-610; I (1936) pp. 27-56; II (1936) pp. 209-246; III (1936) pp. 366-383; *Bullarium Capuccinorum*, II (1743) p. 344 e VII (1752) p. 359; MOTTA EMILIO, in *Bollettino storico della*

città italiane, poi oratore aulico e teologo alla Corte di Vienna, e, infine, vescovo di Como, dal 1746 al 1760. Fu amico e molto stimato dal Muratori (si erano conosciuti a Modena durante una predicazione, tenuta ivi dal Neuroni; e da allora si erano legati anche in reciproca amicizia).

Le due lettere che ci restano del Neuroni al Muratori furono scritte da Parma nel 1723: da esse traspare una reciproca stima e confidenza tra i due amici. Dalla prima lettera, scritta il 7 marzo, apprendiamo, inoltre, che lo scrivente rinnovava l'istanza di essere raccomandato dall'eminente studioso modenese per la promozione a predicatore della Corte di Vienna: « ... Io esguisco volentieri — scrive — la commissione per nel tempo stesso recarmi la consolazione di riverirla ed anche farle memoria d'avermi a cuore per l'affar di Vienna dove certamente non giungo quando Ella che agevolmente può farlo non mi dia l'ale ».

Dobbiamo subito dire che il Muratori raccomandò veramente l'amico, perché lo reputava « degnissimo di tale onore »⁵. Ma solo dieci anni dopo il detto padre fu assunto dalla Corte di Vienna oltreché come oratore anche come teologo e consigliere dell'imperatore Carlo VI. E il Muratori ne fu contentissimo, come si espresse in una missiva a Giuseppe Riva il 29 maggio 1732: « Ma V.S. nulla ci scrive del valoroso padre Agostino da Lugano cappuccino, le cui avventure hanno qui rallegrato ogni modenese, amandolo noi tutti, e io più di tutti, pel suo raro merito; e gli ho anche molte obbligazioni. Se potrà ella mi favorisca d'essere a riverirlo divotamente per mia parte, e di dirgli che facendo la sua scorsa in Italia, mi auguro che egli passi da Modena. Abbiam tutti ammirato l'anima grande e il mirabil discernimento dell'Augustissimo nella scelta di così degno soggetto, che sarà l'invidia di tanti altri del suo mestiere »⁶.

Svizzera italiana, 1886; GIOVIO G.B., in *Dizionario degli uomini illustri*, p. 122, Lugano, 1807; BONARI VALDIMIRO, *I Cappuccini della Provincia Milanese*, pp. 391-395, Crema, 1899; TURAZZA G., *La successione dei vescovi di Como*, Como, 1930; BORRANI SIRO, *Ticino Sacro*, pp. 430-433, Lugano, 1896.

⁵ *Epistolario*, cit., lett. n. 2165.

⁶ *Ibid.*, lett. n. 3138.

La seconda lettera il Neuroni la scrisse il 21 marzo, cioè 14 giorni dopo la prima. Vi si parla che il Muratori aveva revisionata e approvata un'opera composta dal canonico Pierangelo Levirani. Poi il Neuroni notifica al Muratori che dopo Pasqua sarebbe stato promosso, dai suoi superiori, a lettore per un settennato, e gli chiedeva consigli e indicazioni di autori, al fine di « compiere con decoro, e con utile » quell'impegno. Infine il Luganese si gloria d'essere ricordato dal Muratori, e lo prega di non cancellarlo mai dal numero dei suoi amici: « ... mi glorio d'essere com'Ella promettemi, nella Lei mente, da ciò sperando ogni felice proseguimento nel corso mio, ma soprattutto non mi cancelli giammai ».

3. P. MICHELANGELO FRANCESCHI DA REGGIO E. (1688-1766)⁷. - Anche questo padre fu un oratore di grande fama, tanto da essere, nel 1740, chiamato a Roma, come predicatore dei sacri palazzi apostolici, cioè della Curia papale. Fu anche guardiano, definitore e provinciale, non che consultore della sacra Congregazione dei Riti.

Delle tre lettere che il p. Franceschi scrisse al Vignolese, la più interessante è la prima, datata Da Roma 3.VIII.1740, dalla quale apprendiamo che il Muratori, prima di pensare a scrivere un libro sulle Missioni dei pp. Gesuiti, aveva espresso l'intenzione di interessarsi delle Missioni dei pp. Cappuccini nel Tibet. Ecco in proposito le parole del p. Michelangelo: « ... Mi sono anco sommamente rallegrato della bontà con cui Ella è intenzionata di giovare a' Cappuccini, volendo mandare alle stampe le fatiche, et il zelo e l'opere memorabili de' nostri cappuccini missionari nel Tibet ».

Per poter far ciò, il Muratori chiedeva i relativi documenti d'archivio. Ma il p. Michelangelo dovette far osservare: « Le scrit-

⁷ Cf. FELICE DA MARETO, *Necrologio*, cit., p. 243; FELICE DA MARETO, *Biblioteca dei Frati Min. Capp.ni della Provincia Parmense*, pp. 304-313, Modena, 1951; *Arch. Franc. Historicum*, 3 (1910) pp. 238-243; *Lexicon capuccinum. Prompt. hist.-bibliographicum O.F.M. Cap.*, 1119, Romae, 1951.

ture concernenti il Tibet sono tante, che riempiono due casse; queste scritture e notizie sono ripiene di casi e raccontano tutte le faccende di que' nostri Cappuccini. Per rilevarne depurato da esse il netto a noi decoroso delle Missioni vi vorrebbero due Cappuccini Missionari pratici, che avessero l'ozio di trascriverlo, almeno di un anno: ne per questo affare niun secolare sarebbe buono... ».

Ma i due padri missionari, occorrenti per selezionare i documenti da inviare allo storico modenese, non erano disponibili. E allora il Muratori rivolse le sue ricerche alle Missioni dei pp. Gesuiti: e due anni dopo pubblicò: *Il Cristianesimo felice nelle Missioni dei pp. Gesuiti nel Paraguay*.

Nelle altre due lettere, una del 24 novembre e l'altra del 19 dicembre del 1744, il p. Franceschi dà notizia al Muratori della malattia e poi della morte del p. Francesco Saverio Gucciardi, grande amico del Vignolese. Nello stesso tempo chiede di poter prendere, come amico, il posto del Gucciardi: « ... domando, e voglio subentrare con Secolei a quella stessa stessissima confidenza, che passava tra Lei e l'amabilissimo Defunto ».

4. P. LODOVICO GENERINI DA SAVIGNANO (1638-1707)⁸. Questi ebbe l'incarico di soprintendere alla costruzione del convento di Vignola. In data 1 settembre 1700 scrisse al Muratori per scusarsi d'aver fatto deporre alcune carra di pietre, che dovevano servire per la costruzione della chiesa (il convento era già stato coperto), nel prato di proprietà del Muratori, situato lungo l'argine del Panaro. Di questa libertà il Muratori si era lamentato, per cui il detto cappuccino chiedeva scusa, adducendo, però, come attenuante, l'impraticabilità della strada, e la sua confidenza « nella singolare carità e devozione ch'ella tiene verso i poveri Cappuccini ».

⁸ FELICE DA MARETO, *Necrologio*, cit., p. 105.

5. P. GIOVANANDREA GREGORI DA SPILAMBERTO (1660-1737)⁹. - Questo cappuccino scrisse una lettera, datata da Novelara il 6 ottobre 1714, perché, avendo appreso che il Vignolese era intenzionato a pubblicare una biografia sul p. Segneri jr., credette opportuno fornirgli la cronaca della missione, che il p. Segneri aveva tenuta in Spilamberto dopo il 12 giugno del 1712, e alla quale aveva egli pure preso parte. È da notare che il detto padre è caduto in un errore di data: invece del 1712, ha scritto 1711, che è errato, poiché è certo che il Segneri fu a Modena e dintorni nell'anno 1712.

6. P. MAURO SETTI DA MODENA (1706-1786)¹⁰. - Questi scrisse al Muratori da Mantova, ove si era recato per un impegno, in data 25 settembre 1745, per notificargli che gl'inviava, non potendo farlo lui di persona, « il qui congiunto invoglietto consegnatomi con premura da un Prelato »; e si diceva tutto felice di poterlo servire.

7. P. ADEODATO VASCHIERI DA MODENA (1653-1735)¹¹. Anche di costui abbiamo una sola lettera al Muratori, scritta in data 24 marzo 1720 da Soliera. È una lettera che lo scrivente consegnò a certo Giovanni Ferrari di Limidi, abbandonato dalla moglie, ma che voleva convincere la fuggitiva a riunirsi a lui. La donna era venuta ad abitare nella parrocchia di santa Maria della Pomposa, allora affidata al Muratori. Perciò il p. Adeodato Vaschieri intese aiutare il d. Ferrari, raccomandando al Muratori di fare il possibile per convincere la donna a ritornare sotto lo stesso tetto del marito.

⁹ *Ibid.*, p. 619. Questo padre lasciò ms. una storia del castello di Spilamberto; ma ne restano solo alcuni frammenti nell'Arch. parrocchiale e in quello della Provincia dei Capp. ni Emiliani.

¹⁰ *Ibid.*, p. 337.

¹¹ *Ibid.*, p. 278.

8. P. BONAVENTURA FERRARINI DA SASSUOLO (1676-1734)¹². - Questi si dedicò in particolare alla predicazione: ne abbiamo conferma dalla prima lettera, che egli inviò al Muratori da Reggio il 20 giugno del 1719, per chiedergli una vita del p. Giovan Battista d'Este da mandare alla badessa delle cappuccine di Gorizia, la quale affermava che quel convento da lei diretto era stato fondato dal detto padre, cioè l'ex duca di Modena Alfonso III. Con la badessa delle Cappuccine di Gorizia il p. Ferrarini aveva parlato nel tempo in cui egli era stato là a predicare.

Nelle altre cinque lettere di questo padre, scritte al Muratori nei mesi di febbraio e marzo del 1724, l'interessato supplica il destinatario a comporgli una dedica con cui voleva accompagnare un'incisione, raffigurante il beato Serafino da Monte Granaro, da presentare al Duca Rinaldo. Questa dedica voleva la facesse sollecitamente « non essendo cosa più facile alla di Lei gran mente che di concepirlo e partorirlo di subito a tratti di penna: non ostante la continua di Lei studiosa applicazione in affari di sommo rilievo ».

Il Muratori, come sempre, cercò d'accontentare il d. padre; ma con la prima dedica non lo soddisfece, e dovette scriverne una seconda.

9. P. AGOSTINO MARIA GRAZIANI DA BAGNACAVALLLO (1687-1744)¹³. - Questi, tra l'altro, dovette interessarsi alla storia della sua terra. Infatti, egli scrisse due lettere al Muratori: la prima il 24 luglio, la seconda il 25 agosto 1731, per chiedergli notizie su Bagnacavallo e sulla famiglia Malvicini, che era stata citata dal Vignolese nel 1^o tomo delle *Antichità estensi*: ciò allo scopo « d'ottenere dalla di Lei bontà sopra ciò qualche relazione per rendere più ricche le storie di detta terra; quando una mente così vasta e pratica come è la sua, sa dove posarsi per averne il bramato... ».

¹² *Ibid.*, p. 261.

¹³ Cf. Augustinus (p.) a Fusinano, *Necrologium Fratrum Min. Cap.rum Provinciae Bononiensis*, p. 342, Bononiae, 1949.

10. P. BONAVENTURA DEI MARCHESI BEVILACQUA DA FERRARA (1712-1781)¹⁴. - Di questo padre ci restano tre lettere inviate al Muratori: la prima è del 15 gennaio del 1744; la seconda del 24 marzo 1745 da Lisbona; e la terza fu scritta da Ferrara il 21 febbraio 1749. La prima la scrisse da Roma, dove si era recato a ossequiare i superiori maggiori, prima d'imbarcarsi, come missionario, alla volta del Brasile. Da essa apprendiamo che il d. padre già era in relazione col Muratori, poiché lo ringrazia di un libro di economia, che gli aveva inviato da Spezzano. La seconda la scrisse da Lisbona, dove era in attesa di salpare; nel frattempo aveva cercato di avere un abboccamento o col re o colla regina del Portogallo, perché voleva ottenere da quella Corte la proibizione della tratta degli schiavi nei territori dipendenti del Portogallo. Ma non pare che riuscisse a ottenere quell'abboccamento, giacché egli afferma che, con una scusa o l'altra, cercavano di procrastinarne il giorno. Andò poi in Brasile, ma pare per poco, perché il 21 febbraio del 1749 era di nuovo in Ferrara, da cui scrisse al Muratori, per chiedergli l'indicazione di libri di scienza, coi quali poter arricchire la propria cultura.

11. P. GIANANGELO SERRA DA CESENA (1703-1766)¹⁵. Questi, uomo di vasta cultura, erudito particolarmente in letteratura latina e italiana, ma anche in diritto e casistica, insegnò per molti anni lettere e sacra eloquenza non solo nel seminario cappuccino della sua provincia, ma anche nei seminari diocesani di Ravenna e Forlì. Ha al suo attivo un buon numero di pubblicazioni, la più importante delle quali ci pare sia l'*Opera analitica sopra le orazioni di M. T. Cicerone*, in 2 voll., ma che sarebbero dovuti essere 20: il primo di questi vol. fu stampato a Faenza nel 1737, il secondo nel 1745. Il Muratori ebbe parole di sincero elogio per quest'opera molto impegnativa e di grande erudizione. Ricordiamo di questo padre anche il *Compendio della*

¹⁴ Augustinus a Fusinano, *op. cit.*, p. 236.

¹⁵ *Ibid.*, p. 396.

Rettorica, pure in due voll., di cui il primo stampato a Faenza nel 1739, il secondo nel 1741.¹⁶

Di questo padre, esistono undici lettere indirizzate al Muratori. Tre mancano dell'anno, in cui furono scritte; una la scrisse nel 1741, due nel 1742, una nel 1743 e le altre nel 1744. Più di una la scrisse per raggiugliarlo sulla sua vasta opera di analisi ciceroniane, e chiedergli, dopo avergli sottoposto il ms., un suo parer in proposito: ne ebbe un sincero elogio e un incoraggiamento a pubblicarla. Ecco la testimonianza del Serra:

« Ravenna, 2 gennaio 1742, Ricevo una favoritissima di V. S. Ill.ma alla quale rispondo con li dovuti ringraziamenti vegendomi dalla sua somma benignità onorato e in pubblico e in privato. Posso assicurare V. S. Ill.ma che l'Autorevolissima di lei approvazione danno alle mie fatiche tutto il merito e tutta la stima. E vegendomi io cotanto da lei animato poseguirò gl'incominciati miei studi... ».

Accenna, poi, a questo lavoro in altra lettera del 25 marzo 1744 da Ravenna, in cui afferma: « ...L'opera sopra Cicerone ascenderà a 20 tomi e se n'è stampato uno solo, benché ne tenga all'ordine altri due ».

Il p. Gianangelo in altre lettere domanda allo storico modenese notizie sulla famiglia Serra e, in particolare, su Antonello Serra, ricordato dal Clementini e dal Cronista Riminese e riportato dal Muratori nei suoi *Rerum ital. scriptores*. Infine, nella lettera dell'8 dicembre 1744 da Ravenna, parla di questioni di giurisprudenza, e chiede una copia dell'opera *Dei difeti della giurisprudenza*, che il Vignolese aveva stampato due anni prima.

Insomma, il p. Serra fu uno dei tanti uomini di cultura che ebbero a che fare col grande storico modenese.

¹⁶ Per le altre opere di questo padre si vedano: Bernardus (p.) a Bononia, *Bibliotheca scriptorum Ordinis Min. S. Francisci Capuccinorum*, pp. 138-139, Venezia, 1747; Donato (p.) da S. Giovanni in Persiceto, *Bibliotheca dei Frati Min. Cappuccini della Provincia di Bologna*, pp. 228-257, Budrio, 1949; *Lexicon Cap.*, p. 830; MELZI, *Dizion. Opere anon.*, III, p. 641 (Serra).

12. P. TOMMASO QUINDANI DA CREMONA (1707-m.?)¹⁷. Poco si sa di questo padre, nemmeno l'anno di sua morte. Di lui abbiamo una sola lettera inviata al Muratori. La scrisse da Heidelberg (Palatinato), in data 5 settembre 1739, per conto del barone Capelli di Winckerburg, segretario intimo del ser.mo Principe Elettore Palatino del Reno e Presidente dell'Ecclesiastica Amministrazione: scrisse per chiedere notizie delle nobili famiglie Capelli e Capellini. Inoltre, chiese a nome del Capelli e dietro compenso, una copia del libro: *Archivium historicum comitis Maugardi Bonardi*, ove erano ricordate le due succitate famiglie, libro introvabile - diceva - sia a Venezia, Firenze, Milano, e sia altrove.

13. P. ANGELO MARIA CRESPI DA BUSTO ARSIZIO (+ 1740)¹⁸. - Questi fu un uomo d'una certa cultura, predicatore assai stimato - ha dato alle stampe alcuni discorsi e opuscoli religiosi, pubblicati, però, anonimi. Ma più di tutto fu uomo di governo: definitore per 30 anni e per 9 provinciale della sua Provincia. Scrisse due lettere al Muratori, da Milano, una il 29 ottobre e l'altra il 10 dicembre del 1731: sono due lettere di poca importanza: vi si parla solo di libri che dovevano essere portati al Vignolese da un certo padre Giovanni B. da Ponte, residente a Sondrio.

14. P. ANTONIO DA VESPOLATE (Milano). - Di questo padre non si sa nulla: egli si firma predicatore, ma non si sa di più. Egli scrisse una sola lettera al Muratori, in data 4 marzo 1738, per chiedergli una copia del dizionario di Girolamo Gigli, stampato in Roma, che era diventato introvabile. Inoltre gli

¹⁷ Arch. Prov.le dei Cappuccini Lombardi - *Catalogo dei religiosi*, ms. 395, ff. 64r, 97r.

¹⁸ VALDIMIRO (p.) BONARI, *I Cappuccini della Provincia Milanese*, II/II, pp. 397-399, Crema 1899; GIANBATTISTA (p.) DA VENEZIA, *Necrologio dei Frati Min. Capp.ni di S. Carlo*, p. 23, Milano, 1916; e ILARINO (p.) DA MILANO, *Biblioteca dei Frati Min. Capp.ni di Lombardia*, pp. 52-53, Firenze, Olschki, 1937.

chiedeva informazione sull'ultimo volume del dizionario pubblicato dalla Crusca. Da ciò si può dedurre che il d. padre s'interessasse di letteratura.

15. P. BENEDETTO DA SAN SALVATORE MONFERRATO. - Di questo padre nell'Archivio della sua Provincia d'Alessandria non resta traccia. Egli scrisse due lettere al Muratori dal convento di sua residenza, san Salvatore Monferrato: l'una il 30 maggio e l'altra il 31 dicembre del 1726. In tutte e due egli parla con grande entusiasmo dell'opera del Vignolese: il *Trattato della carità cristiana*, uscito alle stampe nel 1723. Nella prima lettera, tra l'altro, scrive: « Mi persuado sodamente, che V. S. Ill.ma e Rev.ma dal petto del diletto discepolo, qual su quel del Salvatore meritò posare il capo, abbi succhiato i liquori preziosi della carità, che per mezzo de' sapientissimi suoi trattati va diffondendo: e che dall'Ali di quell'Aquila di Paradiso le sia caduta in mano una Penna, acciò pubblici ad universale beneficio i pregi et i frutti della Vita Eterna esemplare e fine della fraterna dilezione. Ancorché la modestia della di lei umiltà la volesse occultare le fiamme del suo cuore rilucono più ardenti in ciascun capitolo in ciascun periodo dell'opere sue... ».

Nella seconda lettera scrive: « Non abbiamo ancora terminato di leggere l'Opera degnissima dell'Ill.ma e Rev.ma V., e ciascuna lezione va sempre accompagnata dalli comuni applausi ancora da fratelli laici, e questo mio padre Guardiano, uomo insigne in spirito, dottrina, e predicazione, sopra ciascun ponto e prova forma teologica riflessioni e concetti pratici, a quelli che si chiara luce s'abbagliano... ».

16. P. PAOLO MARIA MONTALDI DA GENOVA (1695-1735)¹⁹. - Di questo padre si hanno scarse notizie, tuttavia scrisse un'opera sui personaggi maggiormente distintisi nel campo reli-

¹⁹ Cf. *Lexicon Cap.*, 1299; MOLFINO FRANCESCO SAVERIO, *I Cappuccini Genovesi*, I, 70; MELZI GAETANO, *Dizion. di Opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o aventi relazione all'Italia*, II, 208, Milano, 1848-59.

gioso della Liguria²⁰. Scrisse al Muratori due lettere: una il 12 marzo 1729, nella quale si dice bibliotecario del suo convento di Genova, e chiede allo storico modenese la trascrizione, dal libro: *Sicilia Sacra* di Rocco Pirri, le note biografiche dei vescovi di origine ligure. Chiedeva questo favore, perché il libro del Pirri era introvabile. Nella seconda lettera, scritta il 23 febbraio 1730, notifica al Vignolese alcune notizie biografiche su Antonio Gallo.

È poi interessante vedere con quanta stima e ammirazione scrivevano questi Cappuccini al Muratori.

Il p. Agostino Neuronni da Lugano apre le sue lettere così: « Immortale Sig. Muratori ».

Il p. Michelangelo Franceschi nella lettera del 19.XII.1744, tra l'altro, scrisse: « ... io ho sempre nudrito, e nudrirò sempre al pari di chicchessia, sentimenti di singolarissima stima per l'alto di Lei merito, e per le rare nobilissime scienze, che contraddistinguere La fanno come una Stella di non ordinaria Luce nel Cielo de' Letterati da tanti altri, che pur vi risplendono ... ».

Il p. Bonaventura Bevilacqua da Ferrara nella lettera del 21.2.1749 si rivolge al Muratori così: « ... e come che ho la sorte di conoscere V. S., e conoscerla per il meglio leterato dell'Italia ... ».

La lettera del p. Antonio da Vespolate, del 4.3.1738, inizia con questo elogio: « La fama che universalmente corre in Italia della scienza in particolare della Letteratura della Rev.ma V. me spinge all'ardire di supplicarla ... ».

Il p. Tommaso Quindani da Cremona scrisse da Heidelberg il 5.9.1739: « ... Vengo ad instantemente supplicar la bontà V. S. il cui nome è già celebre sin qui in Germania a presso non men de' dotti, che de' più potentati ... ».

²⁰ Eccone il titolo: *Sacra ligustici coeli sidera, sanctitate, pontificia dignitate, religiumque praefectura generali clariora, in 7 capita demonstrata*, Genuae, 1732.

Il p. Paolo Montaldi da Genova nella lettera del 12 marzo 1729 usa queste parole: « ... coll'occasione di riverire un Signore de' primi letterati d'Italia ... ».

Infine, il p. Angelo Maria Crespi da Busto Arsizio nella sua del 29 ottobre 1731 ha questa espressione: « La è sorte mia distintissima che riceva da V. S. Ill.ma qualunque comando cui ambiscono tanti, per la venerazione che hanno al di lei merito sovragrande in ogni luogo notissimo ... ».

La conclusione di queste nostre ricerche sulle relazioni intercorse tra i Cappuccini e L. A. Muratori ci pare si possa sintetizzare così: una reciproca amichevole collaborazione, non tra pari, ma tra un grande maestro e umili discepoli.

RECENSIONE

LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Della perfetta poesia italiana*, Milano, Marzorati, 22×14, vol. I, 1971, pp. 1-538, e vol. II, 1972, pp. 545-960 (a c. di A. Ruschioni)

Dobbiamo, prima di tutto, ringraziare i professori Montanari e Puppo, illuminati ispiratori e direttori di una Collana di testi divenuti rari, ma di indubbio valore, e l'editore Marzorati, che si è preso l'onere della generosa pubblicazione.

Ma dobbiamo anche, subito dopo, ringraziare e lodare molto Ada Ruschioni, che ha curato così bene questa nuova edizione della *Perfetta poesia*, dopo ben 150 anni dalla sua ultima edizione (Milano, 1821) e dopo ben oltre 250 anni dalla prima edizione curata dal Muratori (Modena, 1706).

La professoressa Ruschioni si è, giustamente, attenuta, non alla prima, ma alla seconda edizione (Venezia, 1724), che si avvale delle annotazioni dell'Accademico della Crusca, Anton Maria Salvini, e che il Muratori stesso in una lettera ad Apostolo Zeno, del 14 agosto 1736, additava come la sua preferita.

Altrettanto giustamente la Ruschioni ha riprodotto diplomaticamente il testo, sì che par di avere dinanzi, come risuscitata, l'antica edizione, per la commossa soddisfazione di chi ammira quel Grande.

Vi ha poi aggiunto precise *Note* esaurientemente esplicative, un accurato *Indice dei nomi*, una essenziale, ma fruttuosamente orientativa, *Bibliografia* e due *Prefazioni*: nell'una essa presenta la vita e le opere del Muratori e, sia pur in sintetiche ma lucide linee, ben ne rileva la stupefacente varietà degli interessi e la grandezza delle realizzazioni; nell'altra introduce, con mano maestra, a riconoscere le caratteristiche proprie della *Perfetta poesia* e ad apprezzarne tutta la importanza.

Né può stupire tanta perizia perché, già in precedenza, la Ruschioni nel suo *Lineamenti di una storia della poetica e dell'estetica* (Milano, Marzorati, 1966²) aveva dato prova sicura di poter parlare con autorità di poetica e di estetica dagli antichi Greci ai Contemporanei, e in particolare per il Muratori, si era resa benemerita nel raccogliere, ed illustrare, prima, le *Poesie* sparsamente edite dallo stesso Muratori (Milano, Bietti, 1964) e, poi, quelle inedite (Milano, Vita e Pensiero, 1966).

Rileggiamo, dunque, la *Perfetta poesia* e riconosciamo subito che l'opera non fa sentire affatto il peso dei molti anni che però le gravano le spalle, e che ancora appare singolarmente importante e per il Muratori, e per la cultura del suo tempo, ed anche per quella del tempo che a lui succederà.

È importante per il Muratori, perché l'opera è un documento vivo della versatilità degli interessi di quel grand'uomo, dell'ampiezza della sua cultura, che spazia dai tempi antichi a quelli a lui contemporanei, nonché della originalità delle analisi ampiamente disseminate per tutti i quattro libri, in modo particolare nel quarto. Per di più, l'opera è anche la dimostrazione del costante amore che il Muratori ebbe per le Lettere, in genere, e per la Poesia, in ispecie; della esaltazione ch'ei fece del decoro, e dell'importanza educatrice ed elevatrice, tutta propria di questa Arte della Poesia, superiore, per il Muratori, alle altre Arti sorelle; e della giusta difesa ch'egli strenuamente intraprese della lingua e della poesia italiana di contro alle ingiuste accuse dei Francesi.

Ed in questo, e per vari aspetti, preludeva ed anticipava il Leopardi.

L'opera, poi, ha grande importanza per il tempo in cui il Muratori visse, perché egli nettamente si distingue, e talora si eleva, tra i letterati di maggior fama del suo tempo, dal Gravina al Vico, e tutti li precede, per la parte che riconobbe alla fantasia ed alla sua Libertà, sia pur con le incertezze (forse inevitabili e forse e sempre oggetto di controversia) circa i rapporti della *Fantasia*, dell'*Estro*, e del *Furore poetico*, col *Giudizio* o *Intelletto*, che deve servir di controllo, e col *Buon Gusto*, che deve indicar linea e misura.

Infine, l'opera è importante perché travalica addirittura il proprio tempo e si affaccia, di prepotenza, al futuro.

Enumera, sì, ed anche minutamente, i pregi di una *poesia* che voglia esser *perfetta*; ma supera il carattere di pura precettistica, giacché il suo Autore dichiara in modo esplicito che non vuol tanto indicare come si raggiunga la perfezione, quanto mettere in guardia circa i *difetti* che abitualmente possono impedire di raggiungere quell'ambito traguardo. E, pur mirando a questo fine, essenzialmente pratico, non trascura affatto, anzi, si impegna molto sul concetto del *Bello*, che ha origine, confronto e riferimento perenne con l'Autore di ogni Bellezza che è Dio: e, conseguentemente, molto si impegna su la natura stessa della Poesia, intendendola come perfezionatrice o trasfiguratrice della Natura.

Preludendo ancora, per vari ma singolari aspetti, ed il Leopardi dello *Zibaldone* e perfino il Croce; o continuando il Galileo, e precedendo il Manzoni, insiste a lungo sul *Vero* e sul *Verosimile*, che è più propriamente il *Vero* della *Poesia*, e contrapponendosi, così, a tante storture e a tante bizzarrie traditrici della *Perfetta poesia*, e dei suoi fini precipui.

Che possono essere talvolta, ma con misura e limitatamente a brevi composizioni, di puro *Diletto* (il che dimostra la larghezza di vedute di questo Autore!), ma che più generalmente e abitualmente debbono educare ed elevare, essendo inscindibili, il *Vero*, il *Bello*, ed il *Buono*, a meno che non si abbia *Ingegno guasto* e *Volontà oziosa*.

Giacché, per il Muratori, è assiomatico che l'anima del Poeta condiziona la validità della Poesia; e perciò è per lui doloroso il constatare che, in Poesia, si dia tanta parte agli amori terreni, e si trascuri l'amore più grande, che è quello d'Iddio, e, per le caduche bellezze, non si esalti la Bellezza per eccellenza, creatrice unica di ogni altra specie di bellezza, cioè, appunto e sempre Iddio.

E par di risentire tante affermazioni del Manzoni sul troppo posto concesso all'amore terreno e sul poco accordato alla elevazione dei lettori.

Infine, si riallaccia di nuovo al Galilei nel riconoscere il dovere di scrivere in italiano, e non più in latino, ciò che interessa direttamente gli Italiani, sia nelle Arti sia nelle scienze. Ma, contrapponendosi al Pallavicino e, anticipatamente a quei del *Caffè* (1764-66), cui premeva il contenuto più della forma, e precorrendo il Parini, e i Romantici stessi, con in testa il Manzoni, propugna la assoluta necessità, per gli Italiani, di saper parlare e di saper scrivere in un italiano semplice ma chiaro, corretto ma anche elegante, e soprattutto, in una forma ugualmente intelligibile a tutti, dotti o non dotti, sul modello toscano, e specialmente fiorentino, riveduto e corretto, esso pure, ad ogni imperfezione!

Per la esigenza, dunque, del saper parlare e scrivere, non già in latino, veneranda lingua ma non più viva, bensì in italiano, un italiano accessibile a tutti gli Italiani, e libero da ogni impurità e da ogni barbarismo di moda; per la proclamata inscindibilità della Bellezza dalla Bontà e dalla Verità, per l'additamento del valore intrinseco di un'opera d'arte in strettissimo rapporto di dipendenza con le condizioni dell'anima di chi si accinge a fare opera d'arte; per il rammarico di non sentir cantare Dio, e la Bellezza e le Virtù che da Lui derivano e dipendono, l'opera della *Perfetta poesia*, se appare come un vigoroso atto di coraggio, oltreché di acuto rinnovamento, rispetto al tempo in cui l'Autore visse, può altresì esser letta e sentita come opera di pienissima attualità anche ai giorni nostri!

Anche per questo, dato i troppi devianti o deviatori dei giorni nostri, dobbiamo esser grati a chi ha affrontato l'impresa meritoria di far rinascere a nuova vita questa singolare opera del grande Muratori.

ALBERTO CHIARI

I N D I C E

Albo Accademico	pag.	5
Vita del Centro	»	9
Programma del Convegno Internazionale di Studi Muratoriani (Modena, 21-26 settembre 1972)	»	17

M E M O R I E

PIETRO ELLI O.S.B. - Un biglietto inedito di papa Benedetto XIV al card. Tamburini riguardante il Muratori	»	23
GIUSEPPE MOREALI - L.A. Muratori poeta dialettale	»	37
MATTEO SCHENETTI - Cappuccini corrispondenti di L.A. Muratori	»	43
Recensione	»	57

Finito di stampare
nel dicembre 1973
dal Poligrafico Artigli in Modena

